

Intervista al segretario nazionale della FILEF dopo i congressi australiani

## La FILEF riafferma la linea dell'unita'

DAI CONGRESSI della FILEF in Australia, che si sono conclusi col congresso di Melbourne il 15 ottobre scorso, che ha fatto seguito a quelli di Sydney e di Adelaide, e' venuta fuori la carta d'identita' dell'organizzazione: l'apertura alla collaborazione con le altre forze politiche e sociali per portare a soluzione i problemi dei lavoratori immigrati; il richiamo alle tradizioni e alla cultura del movimento operaio italiano; la volonta' di contribuire a far si' che la presenza della comunita' italiana in Australia lasci le sue tracce nella cultura e nelle strutture della societa' australiana, secondo il principio del multiculturalismo.

I congressi hanno dato l'immagine di un'organizzazione che tende ad esprimere quanto di moderno e di avanzato si muove nella

comunita' italiana d'Australia e, su queste basi, tende a costruire un ponte con la societa' australiana e prima di tutto con i giovani della seconda generazione che, attraverso la FILEF, hanno modo di conoscere un'Italia che, nonostante i grossi problemi che la travagliano, e' ricca di cultura, di gente che pensa, che si muove e usa la propria intelligenza per cercare di costruire una societa' piu' giusta e piu' umana.

Dino Pelliccia, segretario nazionale della FILEF, e' venuto dall'Italia per seguire i tre congressi e rendersi meglio conto della situazione dell'emigrazione italiana in Australia.

A lui abbiamo chiesto, prima che ripartisse per l'Italia, sia un giudizio sui congressi stessi che un commento sulle condizioni dei



Dino Pelliccia

nostri immigrati negli altri paesi di immigrazione e sulle attivita' delle organizzazioni degli immigrati in Italia.

(a cura di Pierina Pirisi)

(continua a pagina 8)

Congresso FILEF di Adelaide

## Telegramma al sottosegretario agli Esteri, Mario Fioret



La presidenza del congresso di Adelaide mentre parla la presidente della FILEF del Sud Australia, Marina Berton.

ADELAIDE - Domenica 9 ottobre si e' svolto nella sede del TUA del Sud Australia il terzo congresso della Filef di Adelaide, alla presenza del ministro statale degli Affari Etnici, Chris Sumner, dei parlamentari del Sud Australia e del Victoria Mario Feleppa e Giovanni Sgro', e del console d'Italia a Adelaide, Paolo Massa.

Erano presenti inoltre il segretario della Lega Jugoslava Momir Dacic, e Michael Tsounis in rappresentanza della Comunita' greca, e il segretario nazionale della Filef a Roma, Dino Pelliccia, la cui vasta esperienza internazionale sui problemi dell'emigrazione italiana ha arricchito notevolmente il congresso.

(continua a pagina 8)

Congresso FILEF di Melbourne

## Scuola, cultura, lavoro, diritti delle donne al centro del congresso

MELBOURNE - Il congresso della FILEF di Melbourne si e' svolto sabato 15 ottobre presso la Sala del sindaco della Northcote Town Hall.

Come per gli altri congressi, anche per il congresso di Melbourne, i temi centrali, trattati nella relazione introduttiva di Renata Musolino e negli interventi successivi (ma anche nei discorsi degli ospiti), sono stati: la crisi economica e i problemi dei lavoratori immigrati, le esigenze dei giovani e degli anziani, la scuola e la cultura, l'informazione, la partecipazione e i diritti delle donne.

Erano presenti un centinaio di persone, oltre ad autorità italiane ed australiane e rappresentanti delle associazioni italiane. Fra gli ospiti erano l'Ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti, l'addetto ai

(continua a pagina 8)



La presidenza del congresso di Melbourne, da sinistra: il Console A. Provenzano; il ministro statale degli Affari Etnici P. Spyker; l'Ambasciatore S. Angeletti; il presidente nazionale della FILEF D. Pelliccia; il senatore G. Sgro'; C. Palma, funzionaria della Filef; e R. Musolino al microfono mentre legge la relazione introduttiva.

## Grandiose manifestazioni in Europa 500 MILA A ROMA PER LA PACE

DUE MILIONI di persone hanno manifestato in Europa domenica 23 ottobre contro l'installazione dei missili Pershing e Cruise, prevista entro la fine di quest'anno. Alle manifestazioni hanno aderito i grandi partiti socialdemocratici europei (ma non i partiti socialisti francese e italiano).

A Roma, circa 500.000 persone hanno partecipato alla manifestazione che ha avuto luogo a piazza San Giovanni in Laterano. I partecipanti hanno simulato, buttandosi a terra in una scena di effetto drammatico, le conseguenze di un attacco nucleare e, simbolicamente, la minaccia di annientamento totale che grava su tutta l'umanita'. Nel corso della manifestazione, il segretario del Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer, ha dichiarato che la partecipazione massiccia alla manifestazione deve far riconsiderare al governo la decisione di procedere all'installazione dei missili in Sicilia.

Circa 300.000 persone hanno partecipato alla manifestazione di Bonn nella Germania occidentale. Particolarmente significative le dichiarazioni di Willy Brandt, leader dei socialdemocratici tedeschi, nel corso della manifestazione. Brandt ha comunicato per la prima volta l'intenzione del partito socialdemocratico tedesco, il piu' grosso partito di opposizione, di votare contro l'installazione dei missili americani in territorio tedesco. Egli ha accusato gli Stati Uniti di non prendere sul serio nelle trattative di Ginevra l'offerta dell'Unione Sovietica di smantellare, in modo verificabile, un certo numero dei propri missili gia' installati.

Circa 500 mila persone hanno preso parte alle manifestazioni in altre città tedesche. La manifestazione piu' spettacolare ha avuto luogo a Berlino, dove una catena umana di manifestanti lunga 100 chilometri si estendeva dal Comando Europeo dell'Esercito Americano di Stoccarda alle caserme americane di Neu Ulm.

Circa 400 mila persone hanno marciato a Londra. Il leader del partito laburista inglese Neil Kinnock ha definito una "pazzia" l'installazione dei missili in Inghilterra, ed ha affermato che non ci possono essere guerre atomiche limitate.

La piazza del municipio di Vienna e' stata teatro della piu' grande manifestazione per decenni, mentre altre manifestazioni erano in programma a Bruxelles. Anche negli Stati Uniti, migliaia di persone hanno preso parte a manifestazioni di solidarietà col movimento per la pace europeo, particolarmente presso i centri di produzione dei missili e i magazzini militari.

## Crollo dei liberali in Queensland

IL PARTITO Nazionale di Joh Bjelke Petersen ha stravinto nelle elezioni statali del Queensland che hanno avuto luogo il 22 ottobre scorso.

Il voto ai Nazionali e' aumentato dell'11 per cento, mentre i Liberali hanno subito un calo del 12 per cento, e il voto laburista e' aumentato del 3 per cento.

Nonostante il grosso aumento dei voti per i nazionali, non bisogna tuttavia dimenticare che il partito di maggioranza relativa nel Queensland e' ancora il partito laburista, che ha ora il 44,4 per cento dei voti, contro il 38,9 dei nazionali e il 14,6 per cento dei liberali. Se i nazionali saranno in grado di governare da soli in Queen-

sland, come appare probabile, cio' non dipendera' tanto dal mandato conferito dagli elettori, ma da un sistema elettorale che privilegia scandalosamente i nazionali assegnando loro, con la percentuale suddetta dei voti, 40 seggi contro i 32 dei laburisti (di modo che i nazionali saranno in grado di governare da soli se vincono i due seggi che rimangono in dubbio - o forse anche se ne vincono uno solo - in un parlamento composto da 82 seggi).

Con un partito liberale diviso, dilaniato da guerre intestine, gli elettori hanno in pratica scelto fra due alternative: nazionali o laburisti.

(continua a pagina 8)

## Libano: una inutile tragedia

E' SUCCESSO in Libano quanto era prevedibile. E' tutto quello che si dovrebbe dire, se non fosse che in Libano sono morti, per quanto finora si sa, circa 150 giovani americani e francesi vittime di decisioni altrui.

Non si sa ancora per certo chi abbia compiuto la missione suicida che ha fatto saltare in aria il quartier generale del contingente "di pace" americano e francese a Beirut. E questo ha comunque

un'importanza relativa. E' ovvio che quando un "contingente di pace" si inserisce in una guerra civile schierandosi da una parte o dall'altra, allora non e' piu' un contingente di pace, ma una delle parti in lotta che, come tale, non puo' aspettarsi di essere risparmiata.

E il governo italiano che aspetta, i morti, per ritirare il nostro contingente dal Libano?

# Italiano nel Water Board

## I problemi che il ricostituito Consiglio di Amministrazione dovrà affrontare

SYDNEY - Evasio Costanzo, corrispondente dell'agenzia stampa italiana ANSA dall'Australia e direttore de "La Fiamma" per 24 anni fino al 1975, è stato nominato nel ricostituito Consiglio di Amministrazione del Metropolitan Water, Sewerage and Drainage Board, responsabile dell'approvvigionamento idrico e della reticolazione delle fognature di gran parte del New South Wales.

Si tratta di un riconoscimento alla persona, ma anche alla collettività italiana che - suo tramite - potrà influenzare le decisioni di questo importante ente parastatale, che occupa una forza lavoro di circa 13.000 persone.

I principali problemi di fondo che il nuovo consiglio di amministrazione deve ora affrontare sono quello di rendere l'attività del Board efficiente in termini di costi

e quello di autoresponsabilizzazione politica attraverso consultazioni costanti con i cittadini. Circa il 50 per cento della forza lavoro occupata dal Board è costituito da lavoratori immigrati, di cui gran parte italiani, per i quali esiste ed è riconosciuta la necessità di incentivazione attraverso giuste promozioni e riconoscimenti, ma soprattutto la necessità di offrire uguali opportunità di occupazione, eliminando discriminazioni anche gravissime, a partire dalla lingua, che non sono ancora state superate.

Anche per quanto riguarda le tariffe di installazione e di consumo, giustamente criticate dagli utenti, va osservato che una metropoli come Sydney non può continuare ad espandersi all'infinito, senza incidere sui costi generali, che necessariamente debbono au-

mentare. A questo riguardo, va anche detto che le tariffe sono state ben contenute entro i limiti dell'indice dei prezzi al consumo annuali.

Il Board dovrà perciò guardare, assieme al governo e ad altri enti, non solo ai servizi statutariamente demandati, ma ad una pianificazione generale "a misura d'uomo", che tenga conto della qualità della vita.

Evasio Costanzo, nominato questo mese tra gli otto componenti del nuovo direttivo presieduto dalla dottoressa Rhonda McIver, è incaricato di formulare politiche a lungo termine e di istituire un processo di consultazione con gli utenti dei servizi, ai quali viene rivolto fin da ora l'invito ad esprimere le loro opinioni.

Altro problema gravissimo che verrà messo a fuoco nei prossimi mesi è quello della salute e della sicurezza sul lavoro, che investe una serie di iniziative da affrontare nel quadro di una politica aziendale che tenga conto delle condizioni di lavoro, che fino ad ora sono state sacrificate sull'altare della produttività.

L'attività del Board nei prossimi anni non sarà pertanto diretta alle opere "faraoniche", che pur con mille anomalie e controversie hanno creato una moderna rete idrica e di scarico allineata al progresso tecnologico odierno (basti pensare che in tanti anni di siccità Sydney non è mai stata forzata al razionamento), ma alla qualità del servizio e alla economicità della gestione.

Per qualsiasi problema, gli interessati potranno scrivere direttamente a Evasio Costanzo, Board Member, M.W.S.D.B., Cnr. Pitt & Bathurst Streets, Sydney 2000.

### AVVISO PER I LAVORATORI ITALIANI DEL WATER BOARD

SYDNEY - Nel periodo del dopoguerra, moltissimi sono stati gli immigrati italiani che hanno lavorato per il Metropolitan Water, Sewerage and Drainage Board.

Peter Sheldon sta preparando una tesi di dottorato presso l'università di Wollongong sulla storia dei sindacati del "Water Board". Peter parla correntemente l'italiano, ed è interessato a mettere in rilievo il ruolo importante dei lavoratori immigrati in quel settore. Vorrebbe perciò parlare col maggior numero possibile di dipendenti ed ex dipendenti del Board, per conoscere più approfonditamente le esperienze di questi lavoratori e l'attività sindacale, ufficiale e non. Invita pertanto tutti coloro che hanno informazioni a mettersi in contatto con lui, presso la sede della FILEF di Sydney, 423, Parramatta Road Leichhardt, tel. 568 3776.

## CON UN OCCHIO ALL'ITALIA



a cura di  
FRANCO PANARITI

### La spada di Damocle di De Mita

CI SI CONTINUA a domandare in questi giorni dove mirino le bramosie del segretario della DC, De Mita.

A turno, qualcuno del suo partito continua a presentare il conto ai partner di governo, sotto forma di continue richieste di allineamento delle giunte locali alla coalizione di governo.

A che scopo richieste del genere? Non è certo il potere che manca al partito dello scudo crociato. È possibile che il partito che ha sempre fatto il bello e il cattivo tempo si senta ora discriminato, isolato, emarginato, solo perché non governa parte della periferia? A cosa potrebbe servire ai democristiani il controllo di alcuni comuni con coalizioni traballanti, e per di più in molti dei casi con una fetta di elettorato almeno il 40% contro, con al suo attivo anni positivi di governo?

È una richiesta o solo un altro tentativo di rilancia del partito che ha perduto le elezioni? Dubbi del genere è lecito che vengano alla mente, pensando come, in momenti così bui della finanza locale, tagli, restrizioni della spesa pubblica, De Mita voglia far governare i suoi rappresentanti in situazioni così poco "elettoralmente" positive.

Lo scopo è chiaro, e odora di minaccia e avvertimento. Non si deve mai dimenticare chi possiede le chiavi di quella famosa gabbia, come il PCI la chiama, il governo appunto... ed i vari partiti che ci sono dentro fanno bene a non dimenticarsene... Non escluso il PSI, che ha ben compreso di non essere risultato premiato dagli elettori, e a cui solo la sconfitta del partito di maggioranza relativa ha permesso che il suo segretario sieda sulla poltrona di Primo Ministro. La richiesta delle maggioranze pentapartitiche nella periferia altro non è che una spada di Damocle sulla testa dei partiti minori di coalizione.

Il segretario DC sa bene che i suoi alleati, accettando la coalizione, hanno aperto gravi problemi al loro interno, problemi che alla prima sconfitta si andrebbero ad accentuare ancora di più.

È ovvio, il sig. De Mita sta giocando di fino, come si suol dire, perché sa che anche un governo con un primo ministro socialista, può essere conveniente alla DC purché essa conservi il controllo.

## Sezione ANPI "Montefiorino" ad Adelaide

ADELAIDE - Dopo sei mesi di intensa attività da parte di ex partigiani e simpatizzanti, si è ufficialmente aperta sabato 17 settembre la sede dell'ANPI del Sud Australia, assumendo la denominazione di "Montefiorino", una delle tante repubbliche costituite dai partigiani durante la lotta contro il nazi-fascismo.

Oltre ad ex partigiani e simpatizzanti erano presenti il console d'Italia in Sud Australia, Paolo Massa, il sindaco di Payneham, Fioravanti, il segretario della sezione ANPI di Melbourne Zandrea, e Paolo Nocella dell'Alitalia.

Nell'intervento di apertura, il responsabile dell'ANPI del Sud Australia, Francesco Lorenzi, ha sottolineato i valori storici di cui l'ANPI è portatrice e l'impegno che ha sempre profuso per la pace, per porre fine per sempre ai massacri dei popoli oppressi.

Anche il console è intervenuto ricordando come la Resistenza italiana non sia stata solo un fenomeno nazionale. Mi auguro, ha aggiunto, che la Resistenza possa essere sempre ricordata dagli italiani e che l'ANPI possa sviluppare quei valori morali, di unità e di pace anche tra la collettività italiana di Adelaide.

Concludendo la cerimonia, il segretario dell'ANPI del Victoria Zandrea ha espresso il proprio compiacimento per questa nuova sezione, ricordando che l'ANPI deve essere quell'elemento portatore dei valori della democrazia di tutti gli antifascisti, e che la Resistenza antifascista non deve essere solo un ricordo o un fatto sentimentale, bensì compresa e diffusa come un fatto storico da insegnare e spiegare alle nuove generazioni.

R.A.

## Lettere

### Mi dimetto dalla Radio Italiana

Caro Nuovo Paese, gradirei che questa lettera, che ho inviato al presidente del Comitato della Radio Italiana, venisse pubblicata anche da Nuovo Paese.

"Non desidero lasciar passare la scadenza di un'altra seduta del Comitato di Radio Italiana senza darle i motivi della mia mancata partecipazione."

Lei sa benissimo quali eventi hanno portato alla composizione del Comitato attualmente in carica, frutto quest'ultimo di faziosità, partigianeria e animo vendicativo. Mi permetta di elencare alcuni atteggiamenti dei componenti del comitato:

"E' ora di finirlo con la lingua italiana", dice il signor Chesini. "Non abbiamo bisogno di laureati a Radio Italiana", sbraita il signor Giglio. "Abbiamo bisogno di gente che lavora". Proprio lui che lavorava pochissimo e male sotto il segno dell'improvvisazione, lui che è stato il più sleale verso i suoi collaboratori diretti e indiretti e verso di me, noncurante di qualsiasi raccomandazione e richiesta.

"Siete tutti falliti; l'unico che sa fare qualche cosa sono io", asserisce lo stesso signore a Claudia De Biasi a proposito di tutti noi. "Le notizie italiane non interessano alle nostre vecchiette", dice il signor Tavella a me per giustificare il suo rifiuto di un anno a dare il notiziario italiano, proprio lui che indirizza il suo programma solamente agli sportivi!

L'elenco potrebbe continuare. Basti questa documentazione per convalidare il mio asserto iniziale.

La faziosità e l'animo vendicativo furono ben evidenti allorché il signor Lastella propose la nomina alla carica di coordinatore di una persona inadatta e incompetente.

I membri del comitato che hanno votato per questa persona e che hanno frequentato le aule di una scuola superiore hanno certamente agito secondo un piano prestabilito nel quale la qualità della lingua italiana e il livello culturale sono stati esclusi.

L'evidenza lo dimostra: gli errori, le aberrazioni, si sprecano (25 errori in un solo programma).

## Diploma d'onore per partigiani e combattenti della libertà' 0/28 a Canberra Prossima l'estensione ad altre città'

I CONSOLATI di Adelaide e di Sydney ci hanno inviato un comunicato in cui si informano gli aventi diritto (o gli eventuali eredi) che, con legge 16 marzo 1983, n. 75, è stata disposta la concessione del diploma d'onore attestante la qualifica di "combattente per la libertà" d'Italia 1943-1945".

I destinatari della legge sono: (a) tutti coloro ai quali sia stata riconosciuta la qualifica di partigiano; (b) tutti coloro ai quali sia stata riconosciuta la qualifica di patriota; (c) quanti abbiano partecipato alla guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle forze armate; (d) i deportati politici che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazi-fascisti; (e) gli internati militari che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazi-fascisti.

Per poter richiedere la concessione del diploma di cui trattasi, gli interessati (o gli eventuali eredi) potranno rivolgersi al consolato italiano della propria città che provvederà ad inoltrare le relative domande.



Le volgarità si susseguono: "Gli ascoltatori che protestano... sono degli ignoranti e degli stupidi", questo asserisce il signor Di Sessa.

Tutto questo Le sfugge poiché Lei ha un interesse precipuamente passivo nella lingua e cultura italiana. Lo dimostrano anche le Sue parole in seno al Comitato e al microfono: Lei non è disposto ad assumersi la responsabilità culturale della lingua italiana. A chi Lei fa notare le lacune in seno al Comitato Lei risponde con una domanda: "Chi la sa la lingua italiana?", domanda a cui Lei risponde con un giudizio poco salomonico: "Tutti e nessuno".

Le chiedo: Esiste un livello pubblico di accettabilità della lingua inglese? Certamente sì. La pratica lo dimostra: la stampa, la radio e la televisione hanno un livello minimo oltre il quale non è permesso scendere. Perché, Le chiedo, non dovrebbe esistere la sua controparte italiana?

Bisogna ridirlo: Radio Italiana deve dare il migliore esempio linguistico che comprende chiarezza, precisione, dizione, proprietà, eleganza. Nessuno ha diritto di sentarsi da questi principi e reclamare una libertà e una indipendenza che nessuno può concedere.

Male farebbe Lei, signor Presidente, se, assieme al comitato, interpretasse questa lettera come inimicizia personale, poiché io parlo di funzioni e non di persone.

Tutto ciò, signor Presidente, non può non essere ripugnante a chi lavora con interesse e con parzialità. La verità ferisce, la verità guarisce, si dice. Non guarirà certamente Radio Italiana; come può essere un corpo sano se ne è malata la testa?

Ecco perché, geloso della fiducia che quei pochi soci presenti all'Assemblea Generale hanno riposto in me, mi vedo costretto a rassegnare le dimissioni dal comitato per il 1984.

La prego di accettare la mia stima personale che nulla ha a fare con la questione finora discussa."

A. Cinzio  
Adelaide S.A.

L'inizio delle trasmissioni a Canberra rappresenta la prima fase dell'estensione della rete multiculturale a tutta l'Australia. Nei prossimi due anni sette altre città riceveranno lo 0/28: Newcastle, Wollongong, Adelaide, Brisbane (1984-85), e Perth, Darwin, e Hobart (1985-86).

Lettera del Comitato Scuola di Sydney al ministro Susan Ryan

# Occorre un nuovo impulso alle lingue nella scuola

SYDNEY — Il Comitato Scuola della FILEF ha recentemente presentato una lettera al ministro dell'Istruzione Pubblica, Susan Ryan, per esprimere la preoccupazione del Comitato per quanto concerne l'indirizzo che sta prendendo l'istruzione multiculturale e in particolare l'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole e per fare delle proposte in merito.

Il comitato ha fatto presente nella lettera che nelle proposte della Schools Commission, 1984, viene enfatizzata l'importanza del-

le scuole etniche, anziché la necessità di insegnare le lingue degli immigrati nelle scuole pubbliche.

In secondo luogo, sebbene le sovvenzioni per il Multicultural Education Coordinating Committee continueranno nel futuro, non sono previsti stanziamenti per l'addestramento degli insegnanti, per l'elaborazione di materiale didattico e per l'istituzione di un Centro di risorse per le lingue, di cui c'è estremo bisogno. Inoltre, l'aumento del sussidio del governo federale a favore delle scuole etni-

che, ha aperto la strada alla concorrenza di interessi privati, che già riscuotono quote di iscrizione dai genitori, per l'assegnazione di limitati fondi governativi, senza che le priorità del governo siano ben definite.

Il Comitato Scuola, si afferma nella lettera, vede l'istruzione multiculturale (e, in particolare l'insegnamento delle lingue) come un diritto e perciò ritiene che essa debba entrare a far parte del sistema scolastico pubblico a tutti gli effetti, come qualsiasi altra materia scolastica. Gli scopi dell'istru-

zione multiculturale, secondo il Comitato Scuola devono essere: (a) mantenimento della lingua madre; (b) far sì che gli studenti immigrati non si trovino in condizioni di svantaggio perché provenienti da culture diverse; (c) sviluppo linguistico degli studenti immigrati, in modo che, con l'aumento della conoscenza della propria lingua madre aumenti anche la loro capacità di apprendere l'inglese; (d) possibilità per i bambini di lingua inglese nelle zone con un'alta concentrazione di immigrati di imparare le lingue che si parlano

nella loro comunità locale; (e) elevamento dello status delle lingue degli immigrati all'interno della società australiana attraverso la loro inclusione nel curriculum scolastico.

Susan Ryan ha risposto alla lettera del Comitato Scuola esprimendo apprezzamenti per i suggerimenti in essa contenuti che, il ministro ha affermato, il governo terra' in considerazione nell'elaborazione della propria politica sull'istruzione multiculturale.

Susan Ryan ha inoltre fornito i seguenti dati sugli stanziamenti del governo a favore degli studenti immigrati: nel 1983 sono stati stanziati 67 milioni di dollari per l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua (ESL), poiché il governo, si afferma nella lettera, considera la conoscenza dell'inglese come un fattore molto importante nell'istruzione dei bambini di madre lingua non inglese; 4 milioni sono stati stanziati per i programmi multiculturati e per l'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole; 3 milioni sono stati invece assegnati alle scuole etniche gestite da associazioni esterne alla scuola.

Questi dati dimostrano che l'iniziativa del governo federale è ancora orientata verso il mantenimento delle scuole etniche, piuttosto che verso un loro superamento.

Tuttavia, dalla lettera del ministro si deduce che il governo è in fase di rielaborazione della sua politica in questo settore, in quanto la lettera afferma che il governo è d'accordo sulla necessità che sia il sistema scolastico in primo luogo a farsi carico dell'istruzione multiculturale. Affermazione che offre la speranza di cambiamenti nel futuro.

## Godetevi l'Italia quando non vi sono turisti.



In Italia non esiste un periodo che si possa definire "fuori stagione". È solo perché moltissimi turisti pensano esista il "fuori stagione" che i migliori mesi per andare in Italia sono novembre, gennaio e febbraio, quando la popolazione è costituita soltanto da familiari ed amici. Il costo del biglietto è così basso come non

potrà mai essere: solo \$1,570 andata e ritorno per Roma e \$1,644 andata e ritorno per le altre principali città italiane.

Voi conoscete le emozioni che l'Italia offre; provatele durante i mesi tranquilli, quando nei negozi hanno luogo le più grandi svendite e le zone rurali offrono tanta pace, prima del grande affollamento della prossima estate.

Con Alitalia, l'Italia inizia nel momento in cui mettete piede sull'aereo.

Dall'Australia abbiamo due voli settimanali ogni martedì e sabato ed ottime coincidenze per le altre destinazioni italiane.

Andate nella vostra terra d'origine e divertitevi!

Telefonate all'Alitalia o al vostro agente di viaggio oggi stesso.

# Alitalia

### Messaggio di Sandro Pertini agli italiani d'Australia

IL PRESIDENTE della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, ha inviato il seguente messaggio alle collettività italiane d'Australia, in occasione dell'inaugurazione del Festival Italiano delle Arti a Melbourne:

"Nella circostanza dell'inaugurazione del Festival Italiano delle Arti di Melbourne, sono lieto di rivolgere ai connazionali residenti in codesta Città, nello Stato del Victoria ed in tutta l'Australia il mio più caloroso saluto.

"Tra le numerose iniziative esistenti, il Festival di Melbourne è una delle più prestigiose, per la sua ultradecennale esperienza e per la sua collocazione in quello Stato del Victoria che è uno dei centri più importanti — dal punto di vista storico, economico e sociale — della nostra emigrazione in Australia.

"Nel vasto e libero contesto della realtà australiana e nel quadro della saggia e lungimirante politica multiculturale seguita dal Governo del Paese amico, le culture nazionali d'origine continuano a svolgere un ruolo di grande rilevanza e significato. Le iniziative destinate a perpetuarne e ravvivarne le tradizioni costituiscono quindi un prezioso fattore di raccordo tra le collettività depositarie e la vita spirituale e democratica della società cui queste partecipano.

"L'occasione quindi mi è ancor più gradita di inviare agli organizzatori sia italiani che australiani del Festival, ai connazionali emigrati ed a tutti coloro che partecipano e seguono questa manifestazione, l'augurio del più vivo successo e di futuri, più che mai positivi, sviluppi."

## Festa dell'Unita' di Adelaide



### Festa de l'UNITA' 83

Adelaide SABATO 29 OTTOBRE

TUTTI BENVENUTI

ST. BERNARDS RECREATION CENTRE BOTANIC GROVE CAMPBELLTOWN

organizzata dalla sez. P.C.I. s.a.



#### PROGRAMMA:

ORE 6.p.m. A P E R T U R A  
MOSTRE: libro, pace e immagine della famiglia italiana.

ORE 6.30 GARA DI BRISCOLA -TROFEO UNITA'-  
FILM: musica per la liberta' e lavoro

ORE 8.00 INIZIO CONCERTI  
canzoni pop.italiane  
musica classica  
danze pop. Jugoslave  
musica e canti greci  
musica trad.australiana

ORE 10.00 SERATA DANZANTE  
tango, valzer, tarantella  
rock, ecc.

FUNZIONERA' UN SERVIZIO RISTORANTE  
BAR-vino, birra e piatti casarecci

BIGLIETTO D'INGRESSO:  
\$3 ADULTI

### ITALIAN FESTIVAL OF UNITY

Adelaide

saturday 29 oct.

ALL WELCOME

ST. BERNARDS RECREATION CENTRE BOTANIC GROVE CAMPBELLTOWN

organized by P.C.I. s.a.



#### PROGRAMME:

6.p.m. O P E N I N G  
EXHIBITIONS: books, peace images of the Italian family.

6.30 CARD COMPETITION -UNITA' TROPHY-  
FILM: music for liberty and work.

8.00 CONCERTS:  
italian folk songs  
classic music, medieval  
Jugoslav trad. dancers  
greek folk songs  
australian trad. dancing

10.00 NIGHT DANCES:  
tango, valzer, tarantella  
rock, ecc.

RESTAURANT BAR SERVICE AVAILABLE  
wine, beer, traditional dishes.

DONATION \$3 ADULT

## A novembre convegno europeo sulla emigrazione

PROCEDE la preparazione del convegno europeo che, su convocazione della Regione Umbria, vedra' nel mese di novembre (17, 18 e 19) riuniti a Terni rappresentanti di varie Regioni e del governo, rappresentanti dei partiti e delle associazioni della emigrazione, nonche' i rappresentanti di una decina di amministrazioni locali europee, per discutere del ruolo cui devono assolvere i vari livelli amministrativi ai fini di una politica di lavoro e sviluppo che modifichi radicalmente gli attuali caratteri dell'emigrazione. Intanto, la giunta regionale dell'Umbria ed il competente ufficio emigrazione stanno elaborando un programma di iniziative della regione in direzione dell'emigrazione per il 1984, in modo che possa essere presentato per l'approvazione entro i termini previsti dalle norme vigenti.

Secondo le proposte attualmente in discussione, il programma umbro per l'emigrazione per il prossimo anno si basera' su tre punti fondamentali: la elaborazione di un nuovo progetto di legge regionale per l'emigrazione che tenga conto dei problemi nuovi che le modificazioni intervenute nel settore presentano; la costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di elaborare, insieme alle altre Regioni, una riforma della vecchia legge 153 sull'insegnamento dell'italiano all'estero, in modo tale da presentare su questo argomento una vera e propria proposta di legge di iniziativa regionale al Parlamento italiano; concentrare l'attenzione su concrete iniziative relative al lavoro e all'occupazione. Il tutto in modo da dare anche una base piena di contenuti alla terza conferenza regionale che, secondo una prima previsione di massima dovrebbe svolgersi nell'autunno del 1984.

Per quanto si riferisce al convegno europeo di cui si e' detto all'inizio, un ulteriore punto fermo e' stato costituito nel corso di un incontro che rappresentanti della giunta regionale umbra hanno avuto con il segretario generale dell'AICCE (la sezione italiana dell'Associazione dei Comuni europei) per definire i problemi organizzativi e finanziari dell'iniziativa.

Sono previsti per ora quattro comunicazioni ufficiali, e cioe': 1) stato della questione comunitaria; 2) Regioni, poteri locali e politiche dello sviluppo; 3) Emigrazione e crisi; 4) condizioni politico-istituzionali e di bilancio delle strutture comunitarie.

A cura dell'ACTU

### Informazioni in diverse lingue sui diritti in caso di infortunio

MELBOURNE — Sono a disposizione dei lavoratori immigrati libretti in diverse lingue che spiegano i diritti dei lavoratori in caso di infortunio sul lavoro e le procedure da seguire per ottenere il risarcimento.

I libretti, pubblicati dall'ACTU (federazione australiana dei sindacati) sono disponibili in italiano, arabo, greco, polacco, serbo, spagnolo, turco e vietnamita.

L'ACTU ha pubblicato i libretti in collaborazione con il ministero federale dell'Immigrazione e delle Commissioni degli Affari Etnici del Victoria e del New South Wales.

I lavoratori immigrati possono richiederne copie presso il proprio sindacato.

## Fatti, fattacci e fatterelli di Adelaide

— a cura della redazione di Adelaide —

CRISTIANO e' il nome di un giovane operaio italiano che e' venuto l'altro giorno a trovarci al nostro ufficio di Ebor Ave. Aveva un braccio ingessato, una gamba atrofizzata a causa di una recente operazione, ed aveva subito da poche settimane un'altra operazione alla spalla.

Desidero un'informazione, se posso, ci ha chiesto timidamente. Se uno si fa male sul lavoro, che cosa deve fare? Io sono stato dallo specialista e mi ha detto che posso tornare al lavoro, perche' posso usare la mano sinistra che e' ancora sana.

Ma 'sto cristiano lo vogliono vede' proprio in croce.

\*\*\*\*\*

GIOVANNI R. ci ha raccontato: "Io prima dell'Australia ero stato in Germania, Svizzera, Francia, poi sono tornato al mio paese, ho preso quelle quatte cose e so' venuto all'Australia. Qua so' 20 anni che lavoro e mannaggia 'a miseria, nisciuno ma ritte mai niente, l'altro giorno 'o pollicce ma' stoppato...mi trovavo a draviare con il carro e non ho visto i latte se erano rossi o jello, ho crossato u crossing e ho smesciato contro un altro carro, io non me so' fatto niente, ma quell'altro era tutto appesette. Aggiu jute do sollecitore e mi ha detto che dovevo pava' 200 scellini pe a corte se non me levano la licenza. Io ciaggiu ditte ca lavoro e haggiu pagato 300 scellini, ma mannaggia 'a miseria chista gente non me capisce propria."

\*\*\*\*\*

SI CONTINUA a parlare degli "etnici" come se fossero i marziani, una cosa da scoprire o un popolo che viene da un altro pianeta. Su "Sunday Mail" di domenica 2 ottobre e' apparso un articolo a firma Barbara Page, dal titolo "Better outlook for our Ethnic". A parte che dal titolo noi "etnici" sembriamo essere proprieta' di qualcuno, l'articolista ci presenta una ricetta per risolvere i problemi degli anziani, sempre etnici. A proposito del rapporto che dovro' essere presentato al ministro per la sicurezza sociale ci dice: "I just hope this is not one more committee as a sop for ethnic needs, but an effective instrument to work for assimilation of all our different peoples".

Ecco un altro classico esempio che dimostra che il multiculturalismo non e' stato ben definito ne' capito e per cui trova grossi ostacoli nella sua attuazione pratica. Perche', o la signora Barbara Page non ha capito un bel niente tra assimilazione e integrazione, oppure ci suggerisce di lasciar perdere la nostra cultura, la nostra storia, la nostra lingua, insomma tutte "ste "cose etniche" e assimilarci in una cultura che sarebbe quella, scommetto, anglossassone.

## Craxi e l'emigrazione



Componente importante della nostra politica estera dovra' infine divenire la politica concernente le comunita' italiane all'estero. Il governo seguirà con più sensibilità ed attenzione i problemi vecchi e nuovi di tali comunita' e farà in modo che agli ampi riconoscimenti ed attestati di benemeranza che da più parti i nostri lavoratori hanno ricevuto e continuano a ricevere faccia seguito un impegno più preciso per il rispetto delle norme comunitarie, dei trattati bilaterali e dei diritti di partecipazione alla vita sociale dei paesi ospitanti.

Occorrono anche iniziative più adeguate perche' tutta la societa' italiana stringa un rapporto più stretto con i nostri lavoratori all'estero, e partecipi ai loro problemi, così come questi lavoratori devono partecipare a quelli del loro paese. In questo quadro dovra' essere collocato il problema della nuova disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero.

Il rinnovo dei comitati consolari, la costituzione del consiglio nazionale dell'emigrazione, una scuola italiana all'estero all'altezza dei tempi e dei problemi, la liberta' del ritorno, gli usi delle rimesse, sono alcuni dei temi sui quali si dovra' estrinsecare l'accresciuta attenzione del governo e del paese ai problemi delle comunita' italiane all'estero.

### INDIRIZZI SEDI F.I.L.E.F.

MELBOURNE: 276a Sydney Rd., (angolo Walsh St.), Coburg - Vic. 3058 TEL: (03) 386 - 1183

SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 TEL: (02) 568 - 3776.

ADELAIDE: 28 Ebor Avenue, Mile End, S. A. 5031 TEL: (08) 352-3584.

**"Nuovo Paese" ha bisogno anche del vostro contributo di idee — Scriveteci!**

# I martiri di Tolpuddle Esiliati in Australia per reato di organizzazione sindacale

L'ANNO prossimo, i lavoratori australiani ricorderanno i martiri di Tolpuddle, i sei braccianti inglesi condannati all'esilio in Australia 150 anni fa per il "reato" di organizzazione sindacale.

Questo episodio, pur non avendo un'influenza diretta sulla storia del movimento operaio in Australia, fa parte delle tradizioni migliori delle "trade unions" inglesi e australiane. Gli avvenimenti del 1834 ci ricordano che le conquiste del movimento operaio non sono cadute dal cielo, ma sono il risultato di dure lotte. Ci ricordano anche che esistono stretti legami fra il movimento operaio ed i movimenti democratici in generale.

La vita dei braccianti inglesi era particolarmente dura nell'Inghilterra del sud, in contee come Dorset, dove i proprietari terrieri ricevevano spesso la paga già molto magra dei lavoratori.

Nel 1830 ci furono diffuse sommosse in tutta la zona. Case e mucchi di fieno vennero bruciati. La repressione fu immediata e crudele: 9 uomini impiccati e più di 500 condannati alla "deportation" in Australia. I latifondisti dominavano la magistratura, i tribunali e la legge (non c'è solo la questione della durezza della pena ma anche di chi avesse ragione o torto).

Nel 1833, George Loveless, un bracciante del paese di Tolpuddle in Dorset, che aveva sentito della formazione delle "Trade Unions" nelle grandi città, decise di formare una simile organizzazione fra i braccianti del suo paese. Così nacque la sezione di Tolpuddle del "Grand Lodge of the Friendly Society of Agricultural Labourers", un sindacato legale.

A causa della repressione da parte dei latifondisti, l'organizzazione doveva operare in segretezza.

George Loveless, suo fratello James, John Stanfield e suo figlio Thomas, Joseph Brine e James Hammett furono presto scoperti ed arrestati.

I proprietari e il governo reazionario colsero l'occasione per colpire il movimento operaio e dopo un processo farsa i sei braccianti furono condannati a 7 anni di esilio in Australia.

Il giudice affermo' che se i nuovi sindacati si fossero potuti sviluppare liberamente, avrebbero portato con se' la rovina dei padroni e la distruzione della proprietà privata. In Australia i sei martiri furono assegnati ai lavori forzati per la nuova aristocrazia australiana.

Ma in Inghilterra sorse un gran movimento di protesta. Il ventuno aprile 1834, ebbe luogo a Londra una manifestazione di 100.000 persone, più di 250.000 persone firmarono una petizione che chie-



Monumento ai martiri di Tolpuddle presso la città inglese omonima.

deva un'amnistia e il ritorno dei martiri di Tolpuddle in Inghilterra. Il governo fu così costretto a cedere, e dopo alcuni anni d'esilio i martiri tornarono in Inghilterra.

Quando ricordiamo il sacrificio di questi semplici braccianti, ricordiamo anche le parole di Karl Marx, scritte nel 1848, un decennio dopo il ritorno dei martiri: "Di tanto in tanto gli operai vincono: ma è una vittoria passeggera. Il vero e proprio risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma è la crescente solidarietà dei lavoratori". Questa solidarietà non si è ancora pienamente raggiunta.

Ricordiamo anche che persino oggi, molti padroni non hanno

cambiato il loro atteggiamento verso i sindacati. Per esempio, l'ex primo ministro australiano, Malcolm Fraser, (latifondista moderno) ha varato una serie di leggi anti-sindacali.

Ricordiamo anche che in molti paesi del mondo oggi, e anche in paesi non lontani dall'Australia, attivisti e dirigenti sindacali sono in galera o altrimenti perseguitati. E non dimentichiamoci che in molti casi, questi paesi sono l'obiettivo di investimenti australiani o usufruiscono dell'aiuto economico o militare dell'Australia.

Così la storia dei martiri di Tolpuddle non è soltanto un episodio del passato ma fa parte della storia contemporanea.

Dave Davies

## MEMBRI DELLA BWIU (UNIONE DEI LAVORATORI EDILI) DEL NSW:

### PERCHE' LA VOSTRA UNIONE RIMANGA FORTE E UNITA

**RIFIUTATE L'INTERFERENZA DELLA BLF!**  
**RIELEGGETE I DIRIGENTI CAPACI**  
**CHE HANNO GUIDATO L'UNIONE FINORA**



Stan Sharkey

All'inizio di novembre i membri della BWIU riceveranno una scheda elettorale che dovranno compilare per eleggere la direzione dell'unione. Riceveranno inoltre una busta affrancata nella quale dovranno inserire la scheda compilata, che dovranno quindi spedire per posta.

Assicuratevi di esercitare il vostro diritto democratico al voto compilando la scheda e inviandola per posta.

Si avvertono i membri che alcuni esponenti della BLF (Builders' Labourers' Federation) stanno cercando di interferire nelle elezioni della BWIU.

Questi hanno offerto soldi e altri aiuti ad alcuni membri della BWIU per indurli ad opporsi all'attuale leadership, ed hanno prodotto per loro volantini e adesivi che attaccano la BWIU e il segretario statale dell'unione Stan Sharkey.

Questi funzionari della BLF vogliono che la BWIU faccia quello che vogliono loro e non quello che decidono i membri della BWIU.

Sotto la guida dell'attuale direzione, la BWIU può essere fiera della sua storia di lotta - per la difesa dei posti di lavoro, per il miglioramento dei salari e delle condizioni dei membri, per dare il proprio contributo alle rivendicazioni di altri gruppi sociali, fra cui molti gruppi etnici.

Al momento la BWIU è coinvolta nelle trattative per un nuovo contratto nazionale, con paghe e condizioni migliori per i membri. Nel passato, la nostra unione è stata all'avanguardia nella lotta per ottenere il pieno salario in caso di infortunio sul lavoro, per l'indennità di anzianità (long service leave) e per tanti altri diritti.

La BWIU offre un servizio particolare di assistenza agli immigrati che non parlano l'inglese e ha pubblicato libri in diverse lingue sui servizi offerti dall'unione. L'unione intende impiegare una persona multilingue per assistere i membri immigrati e per contribuire alla produzione di altro materiale multilingue.

Con l'attuale leadership, la BWIU ha ottenuto molte importanti conquiste. Per mantenere l'unione forte e unita, rielegete l'attuale leadership, che meglio esprime gli interessi della base.

Autorizzato da Stan Sharkey, segretario della BWIU, Don McDonald, assistente segretario, Andy Mason, presidente, per il Comitato di Base dei Membri della BWIU per la Rielezione dell'attuale Leadership.

### RIELEGGETE DIRIGENTI CAPACI ED ESPERTI

METTETE AIKEN E DAWSON ULTIMI IN OGNI SCHEDA

SEGRETARIO STATALE		
Una persona da eleggere - numerate entrambi i quadretti		
2	Peter Dawson	VOTA PER DAWSON
1	Stan Sharkey	VOTA PER SHARKEY

SEGRETARIO/ORGANIZZATORE - NEWCASTLE		
Una persona da eleggere - numerate entrambi i quadretti		
2	Patrick Aiken	VOTA PER AIKEN
1	Terry Mawdsley	VOTA PER MAWDSLEY

ORGANIZZATORI STATALI		
11 persone da eleggere - numerate tutti i 12 quadretti		
1	Brian Miller	
2	Warren Baker	
3	John De Lange	
4	Dennis Matthews	METTI DAWSON ALL'ULTIMO POSTO No. 12
5	Tony Bleasdale	
6	Salvatore Manna	
7	Rodney Alderson	
8	Michael Lawler	
9	Bob Cochrane	
10	John Brudie	
11	Jack Brown	
12	Peter Dawson	

ESECUTIVO STATALE		
10 persone da eleggere - numerate tutti gli 11 quadretti		
1	Patrick Aiken	
2	Robert Marchant	
3	Graeme Ferguson	METTI AIKEN ALL'ULTIMO POSTO No. 11
4	Tom Morrison	
5	Walter Gembles	
6	Ludwig Strutzenberger	
7	Jose Pineiro	
8	Michael O'Leary	
9	Joseph Taylor	
10	Dieter Eisenhammer	
11	Ian Smith	

CONSIGLIERI STATALI DI NEWCASTLE		
4 persone da eleggere - numerate tutti i 5 quadretti		
1	Peter Cuskelly	
2	John Allen	METTI AIKEN ALL'ULTIMO POSTO No. 5
3	John Williams	
4	Patrick Aiken	
5	Alexander Saunders	

**RICORDATE:**  
Dovete numerare tutti i quadretti in ogni scheda, come indicato sopra.

## NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

### NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

### NEWCASTLE:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

### WOLLONGONG:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

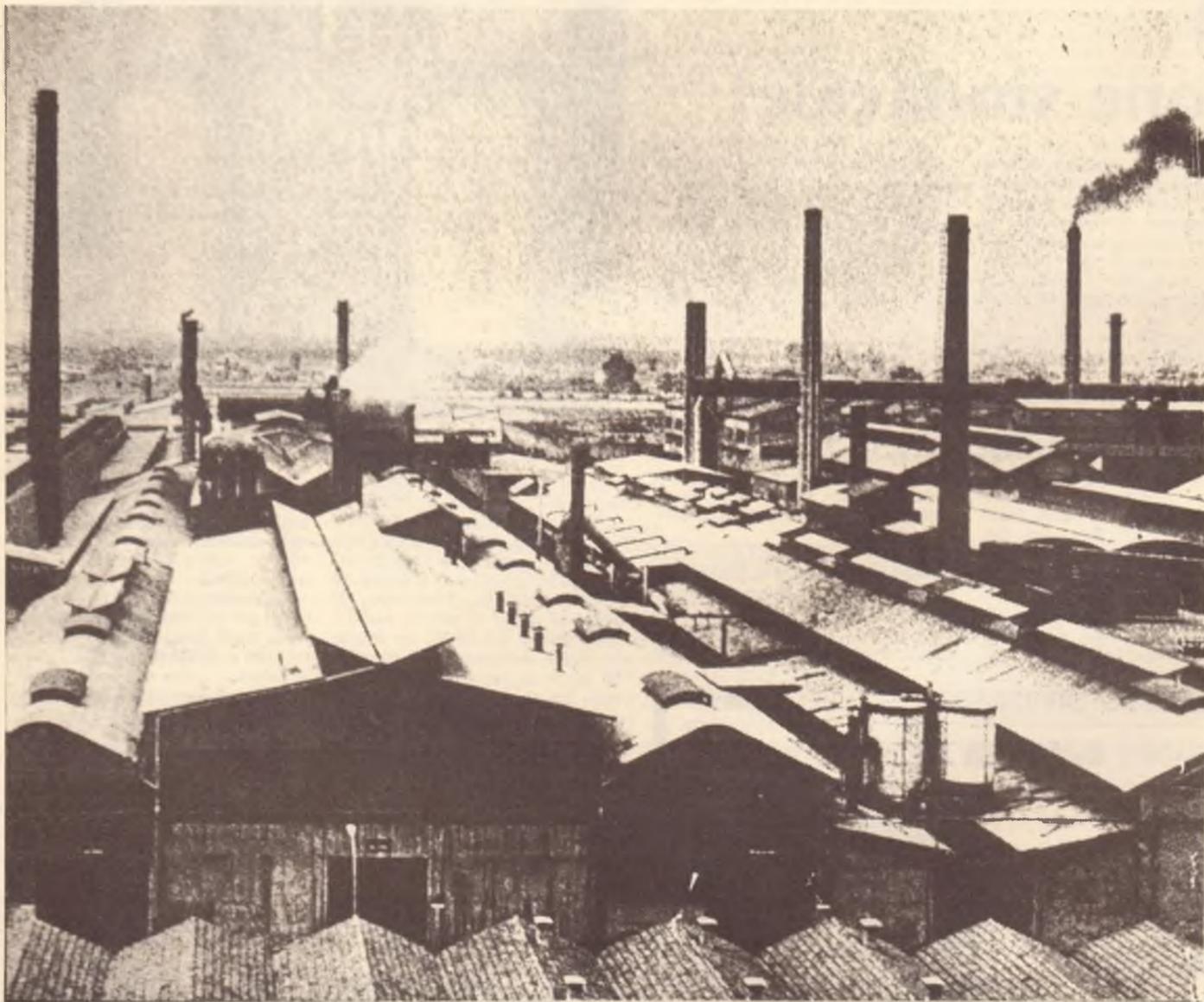
### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
- TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

### NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

## Articles from "CGIL News", Journal of the General Confederation of Italian Workers



### Italian trade union statement to the EEC summit

(A communique from the CGIL-CISL-UIL Federation on the occasion of the summit meeting of the heads of government from the EEC countries, Stuttgart, June 17, 1983)

«Within the spirit of the ETUC statement on the Stuttgart summit, the CGIL-CISL-UIL Federation requests the Italian government, present at the summit, to make every effort to work for a coordinated policy of economic recovery and for increased employment.

A major demonstration took place in Stuttgart on June 4, 1983, with over 80,000 workers including delegations from all over Europe — there were more than 2000 from the Italian Federation. This demonstration is a clear witness to the major battle being waged by the European trade union movement against restrictive policies and in favour of employment and the defence of trade union and social rights.

The Federation particularly requests the government to press for:

- an investment policy aimed at increasing employment
- the reduction of the working week to 35 hours
- the maintaining of purchasing power
- the adoption of specific measures favouring youth and female employment
- democracy in the work place and in economic decisions in general

— The CGIL-CISL-UIL Federation together with the other ETUC member unions considers decisive action to counter unemployment as fundamental in bolstering and advancing political unity in Europe».

### Step towards economic democracy in the European Community

The ETUC «Democratisation Committee» met in Dortmund (West Germany) from May 2-4, 1983.

The objective of the meeting was to examine the new Community directives on company rights, accountability and publicity (some of which have already been approved, others which are still under discussion) and directives concerning the rights of workers (the proposed Vredeling Directive on Rights to Information and Consultations Rights for Workers in Companies of a Complex Structure, in particular transnationals; the directive on the rights of workers involved in a merger or take-over, and the directive on collective redundancies, which is already in force).

The ETUC meeting identified the support strategies for the three directives which have not yet been passed. This will involve demonstrations (Stuttgart) and work to be carried out through the consultative procedures at Commission level (EEC) as well as lobbying the permanent representative committees to the Council of Ministers. The participants also examined the position of their respective national legislation with regard to these matters. In the course of the meeting, Heinz Oscar Vetter made a contribution to the meeting based on his experience as a member of the European Parliament.

Vittoria Broggi of the International Department took part in the meeting on behalf of the CGIL.

### Employment policy in the 1980's: a new role for the trade unions

FROM MAY 19th to 21st, IRES, the research institute of the CGIL, together with the Labour Market and International Departments of the CGIL itself, held a conference in Rome on labour market policy and the role of the trade unions.

This conference is part of a two year study cycle which the CGIL commenced at the beginning of 1983. This cycle is intended to play a key role in bringing the policies of the trade union movement into line with the new needs created for the labour market in the last two decades of this century.

For this reason, the first act of the study cycle has been to organise a conference with international participation (see inset), to allow a comparison between the situation which is rapidly developing in Italy, and that in other European countries. The intention however, is not just to analyse what is happening, but to find solutions: solutions in which the trade union can and must have a role to play, if it is not going to be reduced to the position of a helpless spectator, or slightly better, that of a sort of linesman, hopefully putting his flag up when he sees something he doesn't like on the field of play. If the trade unions aspire to an active role, therefore, they must have a strategy which is linked to the real situation on the one hand, and the determination to get stuck into a hard and not always pleasant match on the other.

The economic policies adopted by the present governments have shown themselves entirely inadequate to satisfy the demand for work in the present recession. With the general stagnation of growth

### Taking part from Italy and other European countries were:

Professor Bertrand Schwarz, of the University of Paris, at present charged with a special mission on aspects of employment policy by the French Prime Minister. Gosta Rehn, of the Swedish Research Institute of Stockholm, Gunther Schmid, of the Wissenschaftszentrum from West Berlin and Terry Corcoran from the Youth Employment Agency of the Irish Republic.

John Morley from the European Commission and Ettore Gelpi of UNESCO presented papers outlining current thinking in the European and International institutions. The trade unions were represented by Bjorn Petterson, Deputy General Secretary of the ETUC, Hartmut Seifert, from the research institute of the DGB, John Rodgers, from the TUC, Janet Hughes from the ICTU, Pedro Guardano from the UGT, José Cortes of the Workers Commissions, and Jacques Tixier and André Quilicq of the CGT.

Many trade unionists and academics from Italy also took part, including representatives from the CISL and UIL, and from many sectoral unions, as did senior officials from the Ministry of Labour, Parliamentarians and leading members of the Socialist and Communist parties.

at zero or sub-zero levels, and the essentially «labour saving» nature of technological development, and faced with an increase in labour supply for demographic (young people) and social (women) reasons, it is difficult if not impossible to foresee any «spontaneous» change for the better in the coming years. However, once this has been said, and it has been said many times, and in different ways, what is the trade union movement to do?

This central theme was dealt with in the contributions to the discussion from trade unionists and representatives of government and/or official and semi-official bodies from France, Great Britain, West Germany, the Irish Republic, Spain and Sweden, as well as from Italy.

It would be going too far to say at this stage that clear and unequivocal solutions were found, but as a stage in the research and reflection which the Italian trade union movement is going through the conference provided some important indications.

Above all as Bruno Trentin, Confederal Secretary of the CGIL, said in his conclusion to the conference, there is an inherent weakness in all our research for new labour market policies where these are seen in a separate context from economic policy. That having been said, however, it would appear that in Western Europe as a whole the present tendency is to seek new employment opportunities outside the industrial sector — in the limited sense — where even the maximum efforts can hope to do no more than defend existing jobs, without any real prospect of new ones.

New jobs must, therefore, be created above all in services, definable not so much in relation to supply, but to the social value of the resulting service. Posed in these terms, the concept of job creation is aimed principally at modifying the demand for labour and not simply at satisfying the needs of supply.

Job creation and initiatives to reduce working hours and working time are linked, and the future work of the study cycle will be aimed at examining the different forms of job creation initiatives, particularly at local level, and with particular importance being given to the co-operative sector from the point of view of job creation in the services and production. At the same time new experiences with regard to the reduction of working time, and new regimes of modified working-hours will also be given priority.



## Di questi giorni ... anni fa

### NOVEMBRE

2

#### 1975 ● Scompare tragicamente Pasolini

Pier Paolo Pasolini viene ucciso nella notte in una zona deserta della foce del Tevere.

La cultura italiana perde uno dei suoi maggiori protagonisti, un osservatore attento e critico delle modificazioni della società italiana.

Pier Paolo Pasolini



3

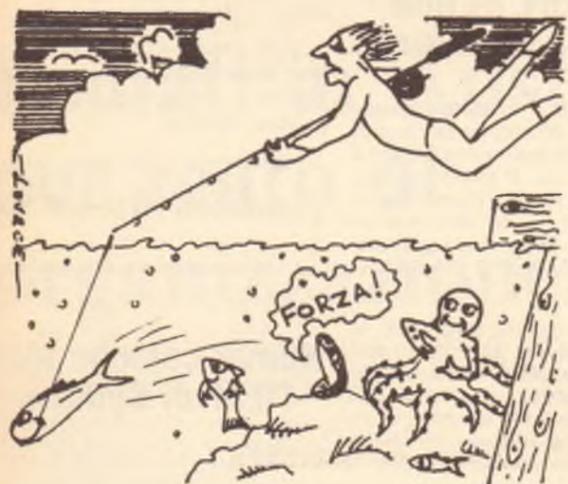
#### 1965 ● Il caso Franca Viola

Franca Viola, una ragazza diciottenne di Alcamo (Trapani), rifiuta le "nozze riparatrici" con l'uomo che l'aveva "compromessa", dopo averla rapita con l'aiuto di alcuni amici e violentata. Filippo Melodia, il rapitore, viene condannato a dieci anni.

È la prima rottura di una barbara tradizione. Il coraggioso gesto di Franca Viola finisce sulla stampa: è un segno della Sicilia che cambia e della nuova coscienza delle donne.



Franca Viola



## L'ARTE DELLA PESCA

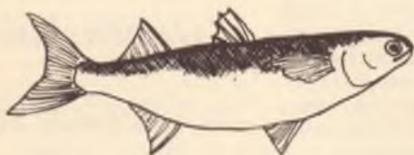
— a cura di Claudio Crollini —

### La pesca del cefalo

IL CEFALO appartiene alla famiglia dei Mugilidi. Si tratta di pesci acrobatici che frequentano i porti, le lagune, i fiumi, le baie protette e le foci dei fiumi. Si nutrono di fango e di vegetazione microscopica.

In Australia non sono molto apprezzati per le loro qualità gastronomiche, e vengono pescati per poi essere usati come esca. Comunque, la carne del cefalo è molto nutriente e contiene oltre cento volte più iodio della miglior carne di manzo. Il cefalo costa pochissimo in pescheria, ed è quindi un cibo molto economico oltre che nutriente. Il miglior modo di cucinarlo è con le salse, per camuffare il forte gusto di odore.

Il cefalo viene pescato dai moli o dalle sponde con lenze sottili, usando il minimo di piombo. Nella mia esperienza la migliore esca è costituita da un composto di farina, parmigiano e acqua. Pescare il cefalo è divertente e facile. Febbraio e marzo sono i mesi migliori.



3kg ————— 8

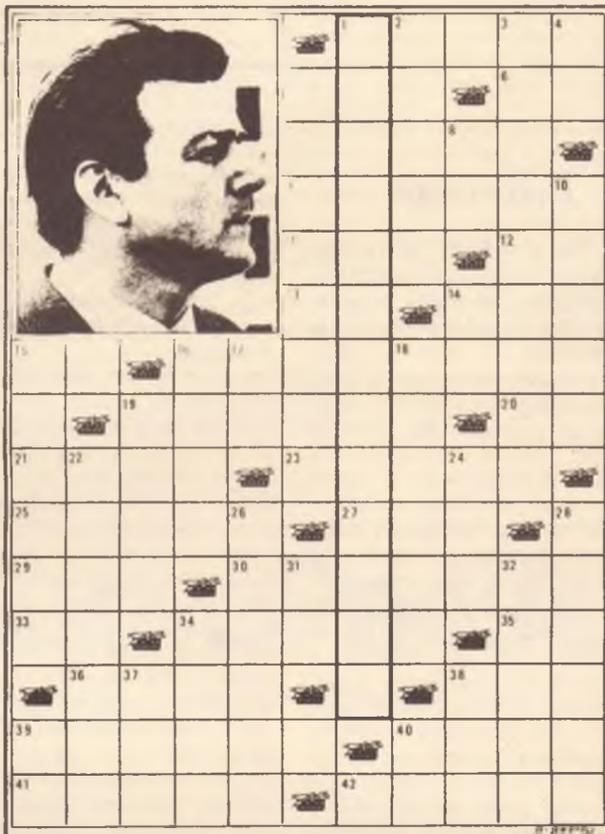
## CRUCIVERBA n. 16

I lettori, a soluzione avvenuta, ricaveranno, nelle caselle dai bordi ingrossati, il nome del noto scrittore italiano riprodotto nella foto.

L'insieme di persone che collaborano alla nascita di un film; 41) Canizza, cagnara; 42) Il più comune fra i nomi di donna.

Orizzontali: 1) Tutt'altro che autentico; 5) Prep. articolata; 6) Torino in auto; 7) In genere è sigillato; 9) Falla; 11) La... forza dei Romani; 12) Iniziali dell'indimenticabile Salinari; 13) Est-Ovest; 14) Lo si chiede a teatro; 15) Grande fiume russo; 16) Nobildonna; 19) Un Eddie dello schermo; 20) Milleuno romano; 21) Procedimento burocratico; 23) Grande poeta dell'antichità; 25) La casa delle api; 27) Nome di donna; 29) Il nome della Zoppelli; 30) L'esserlo è come avere un marchio d'infamia; 33) In... Cina; 34) Preposizione che esprime mancanza; 35) Targa di Enna; 36) La stessa cosa; 38) Prefisso che moltiplica per tre; 39) Ciascuno ha la propria; 40)

Verticali: 1) ...?; 2) Altrimenti detto; 3) Grandissimo coraggio; 4) Una particolare farina; 5) Paura; 8) Il cromo; 10) Molto; 14) Targa della Leonessa d'Italia; 15) Noto giocatore italiano di calcio; 16) Costosi; 17) Appellativo del parlamentare (abbr.); 18) Ogni dottrina contraria ai dogmi della Chiesa cattolica; 19) Il pasto serale; 22) Quella indiana è detta trimurti; 24) Dignitario etiopico; 26) E' la conseguenza della diminuzione dei globuli rossi nel sangue; 28) Inconsistenza materiale; 31) Targa di Ancona; 32) Limpidi, chiari; 34) Precedono le notti; 37) Grande fiume russo; 38) Tribunale Amministrativo Regionale; 39) Salvo complicazioni; 40) Il calcio.



### SOLUZIONI DEL CRUCIVERBA N. 15

"Giovanni Arpino"

Orizzontali: 1) Agape; 6) Iride; 8) Coca; 9) Avanti; 11) Hanoi; 12) Ina; 13) Mi; 15) Ci; 16) Rien; 18) Mod; 19) Sorridere; 21) Elusi; 23) Aurea; 24) Paga; 25) Arri; 26) Impatto; 27) To; 29) Albino; 30) Os; 31) Daino; 32) Pe; 33) Spirto; 35) Se; 36) Patria; 37) Oltre.

Verticali: 2) Giovanni Arpino; 3) Arcana; 4) Piano; 5) Ed; 7) Evi; 8) Cahier; 10) Timore; 14) Ideatore; 15) Crepato; 16) Rosa; 17) Iri; 18) Merito; 19) Sugo; 20) Durano; 22) La; 25) Ambita; 26) I-lari; 28) Ossa; 29) Adir; 32) Per; 34) Pt; 35) St.

## Peccati di gola



### Le verdure

**Stornato di carote.** Fate rosolare nel burro un quarto di cipolla tritata, aggiungete 400 grammi di carote affettate, sale, pepe e noce moscata. Bagnate con brodo e cuocete lentamente fino a che sia tutto assorbito. Passate al setaccio, unitevi quattro uova intere e

due cucchiaini di parmigiano. Imburrate uno stampo col buco, versatevi il composto e fate cuocere piano a bagnomaria, senza che l'acqua bolla, per un paio d'ore. Al momento di servire, coprite con salsa vellutata o con salsa di funghi.

**Zucchini con formaggio.** Scegliete degli zucchini di media

groscezza, immergeteli in acqua bollente salata e lasciateli cuocere per alcuni minuti. Tolti dall'acqua, tagliateli a pezzi in modo da ottenere dei cilindri di tre o quattro centimetri d'altezza. Scavate poi le sezioni di zucchini togliendo la parte interna spugnosa, strizzatela molto, ponetela in una scodella con un poco di latte, incorporatevi del formaggio grattugiato e due rossi d'uovo, sale, pepe e un pizzico di noce moscata. Otterrete così una densa pastella. Sistemate i piccoli cilindri di zucchini ritti in una teglia imburata, riempieteli con la pastella e passateli in forno finché non abbiano preso colore.

**Pasticcio di verdure.** Sul fondo di una pirofila, su cui avrete versato un poco di olio o di burro sciolto, adagiate un primo strato di cipolle, già mondiate e tagliate sottilissime, poi uno strato di carote, indi uno di lattuga tagliuzzata. Sopra l'insalata posate tante sottili fettine di zucca gialla, quindi uno strato di fagiolini a pezzetti e uno di pomodori a fette. Ripete-

te gli strati fino ad arrivare a un centimetro dall'orlo della pirofila, salate, pepate e mettete il pasticcio in forno con il coperchio e fatelo cuocere a fuoco lentissimo per circa due ore, senza mai rimestare. Dopodiché la pietanza è pronta. Le verdure naturalmente possono essere sostituite con altre a seconda della stagione e dei gusti: nel pasticcio vi possono anche essere melanzane, peperoni, patate, fagioli, piselli, zucchini, purché — naturalmente esclusi i piselli e i fagioli — tutte le verdure siano affettate sottilmente. Non devono mai mancare lo strato di cipolla, che dà sapore, e quello di zucca gialla o di papate, che assorbono in parte il succo delle altre verdure acquose.

**Lattughe imbottite.** Lavate accuratamente un certo numero di lattughe (una o due a persona), senza staccare le foglie, salvo quelle esterne dure o ingiallite. Passatele in acqua pura bollente e poi mettetele a sgocciolare. Intanto preparate il ripieno: battete qualche uovo intero, calcolando-

ne uno ogni due lattughe, assieme a mollica di pane inzuppata nel latte e poi strizzata, a parmigiano grattugiato in abbondanza, a piselli teneri già cotti e prosciutto cotto a pezzettini. Riempite le lattughe allargando i vari strati di foglie e sistemandovi dentro, con un cucchiaino, l'impasto. Raccogliete le foglie di ogni lattuga alla sommità del cespo e con un filo legatele, così da mantenere ben avvolto il ripieno. Collocate le lattughe in una teglia con un pochino di burro sparso qua e là e cuocete in forno con un coperchio. Si possono fare altri ripieni: per esempio, con avanzi di carne cotta tritata mescolata a una pappetta di pane, latte, uovo, sale e pepe; oppure con carne cruda (polpa di vitello o di maiale) macinata, impastata con uovo, pane grattugiato, sale, pepe e funghi cotti e tritati e, ancora, con acciughe, prezzemolo, aglio, conserva di pomodoro e uovo.

Beppinetta Tescari

# Pacche sulle spalle di Reagan a Craxi ma niente concessioni

SI E' CONCLUSA nei giorni scorsi la visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente del consiglio Bettino Craxi, la prima visita di un primo ministro socialista italiano negli Stati Uniti.

Reagan e la sua amministrazione hanno accolto a braccia aperte il leader di un'Italia che gli Stati Uniti contano fra gli alleati più fedeli. Pur notando che Craxi è il più giovane presidente del consiglio italiano che si ricordi da molto tempo e che ha portato un "cambio di generazione nella guida politica del paese", Reagan e i suoi uomini hanno sottolineato la "continuità" della politica estera di questo governo rispetto ai precedenti, e il suo "senso di

responsabilità" negli affari internazionali: l'Italia è stata la prima nel 1979 a dirsi pronta ad accettare gli euromissili NATO, tra i primi ad aderire alla forza di pace per il Sinai, la prima ad affiancarsi agli americani nella forza di pace a Beirut, e a proporre che questa ritornasse nella capitale libanese dopo l'iniziale ritiro.

E' importante notare che, al di là delle belle parole e delle pacche sulle spalle somministrate da Reagan al fedele alleato Craxi, gli Stati Uniti hanno lasciato cadere nel vuoto le lamentele italiane per la politica economica americana, che rialzando i tassi di interesse ha esportato la sua inflazione in Europa e altrove e spinto fino alle stel-

le il valore di cambio del dollaro, danneggiando particolarmente l'economia italiana.

Invano Craxi ha chiesto misure economiche che riducano il deficit commerciale italiano verso gli Stati Uniti e gli alti tassi di interesse. Gli Stati Uniti di Ronald Reagan, che ha appena confermato la sua candidatura per un secondo mandato di presidente, usano la loro supremazia militare e il loro ruolo di paladini dell'Occidente per consolidare il loro potere economico sugli altri paesi del "mondo libero", lo sfruttamento globale su cui si basa la loro prosperità economica.

C.B.M.

## "Energy Action Group" a Melbourne

MELBOURNE — E' stato formato a Melbourne un gruppo per la protezione dei consumatori di gas e energia elettrica. Il gruppo si chiama "Energy Action Group" ed è a disposizione dei consumatori che abbiano bisogno di informazioni o di consigli. Il telefono è 348 1055.

Il gruppo ha inoltre lo scopo di avanzare proposte al governo statale riguardo alla politica energetica e alle tariffe.

## Festa al "Fratelli Cervi" di Sydney

SYDNEY — La FILEF, in collaborazione con il Circolo Fratelli Cervi, ha organizzato una cena presso i locali del Circolo (117, The Crescent, Fairfield), per sa-

bato 29 ottobre alle ore 7.00 di sera.

Alla cena parteciperà il gruppo "Bella Ciao" che riprende le attività e che eseguirà canzoni popolari italiane.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare, sono pregati di telefonare al 568 3776.

## Nuove cariche alla FILEF di Sydney

SYDNEY — Nel corso della prima riunione del nuovo comitato della Filef di Sydney, giovedì 20 ottobre, sono state assegnate le nuove cariche all'interno dell'organizzazione. Bruno di Biase è stato riconfermato segretario, Claudio Marcello eletto presidente, e Claudio Crollini, Bruno Di Biase e Nina Rubino membri del comitato di coordinamento federale.

## CONTINUAZIONI

### Intervista

— Che esperienze hai ricavato dai tre congressi della FILEF in Australia e, su questa base, come vedi la nostra situazione in Australia?

Per me è stata un'esperienza ricca di insegnamenti. La FILEF in Australia ha raggiunto un grado di maturità politica e di capacità di iniziativa e lavoro che la rende componente essenziale della comunità italiana. Un'azione di respiro democratico e unitario sui problemi della nostra emigrazione trova nella FILEF un punto di riferimento sicuro. Pensa che nei tre congressi di Sydney, Adelaide e Melbourne abbiamo avuto la partecipazione di oltre 300 delegati, gli interventi di ministri e numerosi parlamentari australiani e delle maggiori associazioni italiane. Gli intervenuti sono stati dirigenti e militanti della FILEF, lavoratori e insegnanti, uomini di cultura della nostra collettività.

Vorrei sottolineare che per noi è stata molto utile la presenza dei consoli di Sydney, Adelaide e Melbourne, i cui interventi hanno significato un contributo fattivo, confermando quanto siano vaste le possibilità di cooperazione. Ma un apprezzamento particolare lo rivolgiamo alla partecipazione al congresso di Melbourne dell'Ambasciatore d'Italia, dott. Sergio Angeletti, e alla sua provata sensibilità per i problemi della comunità italiana.

— In Italia come si muovono le associazioni nazionali dell'emigrazione?

Queste associazioni — "F.Santi", UNAIE, AITEF, ACLI, ANFE, UCEI, CSER e, naturalmente la FILEF — si muovono unitariamente su tutte le grandi questioni dell'emigrazione. E' ormai un dato acquisito, oserei dire, quasi una tradizione. Noi siamo fermamente convinti della utilità di questa azione unitaria. La Filef ha posto la questione fin dal suo quarto congresso tenuto a Salerno prima della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Noi pensiamo che le condizioni odierne rendano oggi questa unità ancor più necessaria di ieri. Se si guarda alle questioni della crisi, dell'integrazione e del multiculturalismo, dei diritti e della scuola, si nota che su di esse le posizioni sono analoghe e convergenti. Quindi possibilità e necessità di una posizione unitaria che, col concorso della società nazionale e le sue istituzioni, Parlamento, Governo e Regioni, e delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, può meglio venire incontro alle attese ricordate e con-

solidare la dignità e il prestigio dei lavoratori italiani emigrati, dare loro fiducia dopo tante prove di promesse mancate e delusioni recate.

— Qual'è la condizione della emigrazione italiana negli altri paesi?

Come ho rilevato nel concludere il congresso di Melbourne, il lavoro bene indirizzato, i risultati ottenuti nell'affermare la politica della Filef e, in particolare, nei rapporti con le forze democratiche e progressiste di questo paese, costituiscono un contributo di portata politica per le organizzazioni Filef che operano in altri Paesi.

In Argentina, in Uruguay e in altri paesi dell'America Latina, le condizioni dei lavoratori italiani emigrati sono gravi, sia dal punto di vista socio-economico, che da quello delle libertà democratiche. Tu puoi immaginare di quanta solidarietà abbiano bisogno questi nostri lavoratori.

Su un piano diverso, il discorso vale anche per i 2 milioni e 500 mila lavoratori italiani emigrati negli altri paesi della CEE. Qui la crisi economica e occupazionale è gravissima — nella sola area della CEE i disoccupati sono oltre 12 milioni — 2 milioni e 300 mila in Italia, 2 milioni e 200 mila nella RFT, 2 milioni in Francia, oltre 3 milioni in Gran Bretagna, e poi in Belgio, Olanda, Danimarca, paesi più piccoli, ma nei quali i tassi di disoccupazione sono più elevati. E gli emigrati e i loro figli sono i più colpiti.

A seguito di questa situazione di precarietà e peggioramento generale dello standard di vita, monta l'ostilità contro gli stranieri e la xenofobia. Arretrano perciò le soluzioni di tutti i problemi connessi all'integrazione scolastica, culturale e sociale; le promesse fatte anni fa di nuovi diritti vengono ritirate e minacciosi si fanno gli slogan della destra fascista e razzista perché gli emigrati vengano rimandati ai paesi di origine. Dobbiamo muoverci tutti insieme per tutelare questi nostri connazionali e i loro diritti, ma per questo occorre ottenere l'intervento continuo e adeguato del governo italiano. E' questa, io temo, la cosa più difficile.

### Adelaide

Nel corso della mattinata, dopo la relazione introduttiva della presidente uscente della Filef, Marina Berton, che ha illustrato in modo esauriente l'arco dei problemi e le vicende storiche dell'emigrazione italiana in Australia, il ministro Sumner (parlando in italiano) ha

sottolineato alcuni punti importanti del disagio delle comunità immigrate (come l'invecchiamento e le leggi sulle pensioni, gli incidenti sul lavoro, la crisi occupazionale, l'educazione non idonea alle nuove tecnologie) e ha ribadito l'impegno del governo, tramite i dipartimenti e la Ethnic Affairs Commission, a tener conto delle esigenze specifiche delle minoranze non anglosassoni, invitando poi alla creazione di un organismo consultivo eletto da parte della comunità italiana.

L'on. Feleppa, con un discorso sentito e realistico, ha confermato l'urgenza di interventi straordinari per assicurare un futuro ai giovani figli di immigrati residenti in Australia, auspicando anche una loro più cosciente partecipazione politica.

Ha concluso i lavori della mattinata Dino Pelliccia, con una documentata analisi comparativa del fenomeno migratorio, mettendo in luce il positivo approccio "multiculturale" australiano — se realmente applicato — e al tempo stesso indicando la necessità di intensificare il lavoro della Filef — che fa tesoro di tutta l'esperienza del movimento operaio italiano — nei settori dell'informazione, della partecipazione e collaborazione ai corsi sindacali, della formazione professionale e orientamento per i giovani nelle strutture scolastiche, per far fronte alle nuove esigenze degli immigrati nella prospettiva dell'integrazione.

Pelliccia ha quindi trattato i problemi della crisi economica e le ripercussioni sui lavoratori immigrati, ha ribadito l'opportunità del raggiungimento di un giusto accordo sulle pensioni fra l'Italia e l'Australia e della collaborazione culturale fra i due paesi. Ha auspicato inoltre un indirizzo democratico ai consoli da parte del governo italiano.

I lavori del pomeriggio sono stati introdotti da un gruppo musicale, che ha eseguito alcune canzoni tradizionali, a cui ha fatto seguito il dibattito fra i presenti (non soltanto membri della Filef), che è stato ripreso dal canale 2 dell'ABC e trasmesso in televisione la stessa domenica sera.

Si è proceduto quindi all'approvazione di una risoluzione che dovrà guidare l'attività della Filef del Sud Australia fino al prossimo congresso.

La risoluzione prevede una continuazione delle attività della Filef nei settori della collaborazione con i sindacati, delle iniziative culturali, dei problemi dei giovani, della scuola, dell'accordo sulle pensioni. Inoltre, si afferma nella risoluzione, "La FILEF si impe-

gnà altresì ad assistere ed organizzare i lavoratori e le lavoratrici italiani e di origine italiana affinché si sviluppino una maggiore partecipazione nelle lotte per il diritto al lavoro, per il miglioramento delle condizioni di lavoro, contro la discriminazione delle donne lavoratrici".

La risoluzione auspica inoltre che le dichiarazioni programmatiche del governo Craxi si traducano in iniziative concrete.

Il Congresso ha inoltre inviato il seguente telegramma al sottosegretario all'immigrazione italiano, Fioret:

"Terzo congresso FILEF Sud Australia pone urgenza nuova politica emigrazione per fronteggiare gravi conseguenze crisi economica e consolidare collaborazione due paesi per una più rapida e giusta soluzione problemi pensioni, insegnamento lingua e cultura italiana con piani adeguati e moderni per scambio e aggiornamento insegnanti, borse studio agli studenti e efficace promozione culturale. Terzo congresso FILEF concorda con riconoscimento del governo italiano per sollecita approvazione e attuazione legge democratizzazione comitati consolari. Forte è l'attesa per estensione diritto partecipativo emigrati italiani anche per superare anacronismo attuale pseudo comitato, inefficiente, discriminatorio, con tendenza privatistica e restio trasparenza e impiego mezzi italiani su vecchia e condannata linea della '153'".

### Melbourne

problemi scolastici dell'ambasciatore, R. Righetto, il console d'Italia a Melbourne, Antonino Provenzano, il ministro degli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, il sindaco del comune di Northcote, il dirigente del sindacato dei ferrovieri, George Zangalis. Diversi parlamentari e sindacalisti hanno inviato messaggi di augurio al congresso.

Nei loro discorsi, gli ospiti hanno espresso apprezzamento per il lavoro della Filef e disponibilità a recepire, per quanto di propria competenza, le proposte e elaborazioni dell'organizzazione.

La scuola, la cultura, i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in fabbrica, e i diritti delle donne in generale, sono risultati i settori principali di intervento della Filef di Melbourne, e questo indirizzo è stato confermato nella risoluzione finale approvata al termine del congresso.

Notevole è stato il contributo del Circolo Pensionati Italiani di Coburg, non solo per la loro par-

tecipazione al congresso, ma anche per aver preparato deliziosi panini e dolci, molto apprezzati dai presenti.

Domenica 16 giugno, si è svolta presso la sede della Filef di Melbourne una riunione fra le delegazioni Filef di Sydney e di Adelaide e il neo eletto comitato Filef di Melbourne, alla presenza del segretario nazionale della Filef, Dino Pelliccia, allo scopo di esprimere una valutazione sui congressi ed eleggere un coordinamento nazionale.

Nel corso della riunione è stato eletto presidente nazionale della Filef Giovanni Sgro', senatore laburista del Victoria, ed è stato deciso di nominare tre persone per ognuno dei tre Stati a far parte del coordinamento nazionale.

### Queensland

E' fallito così il tentativo del nuovo leader liberale, Terry White, di dare un'immagine più moderna e aperta a un partito liberale schiacciato dalla predominanza arroganza dei nazionalisti, e in particolare del premier Bijelke Petersen, nella coalizione di governo che per 25 anni ha governato il Queensland.

La coalizione si era sfaldata allorché Terry White aveva votato contro il governo sulla questione dell'istituzione di una commissione parlamentare di verifica dell'amministrazione finanziaria dello Stato, proposta osteggiata dai Nazionalisti e da Bijelke Petersen in particolare, che vedono il parlamento solo in funzione di timbro delle decisioni prese dal governo.

Il Queensland è il solo stato australiano a non avere una simile commissione, anzi a non avere commissioni parlamentari affatto, ed è lo stato in cui il parlamento si riunisce più raramente di tutti (esattamente 14 giorni e 10 minuti nell'ultimo anno).

La decisione di Terry White di votare con l'opposizione su questa questione (che è in conformità con la piattaforma politica del partito liberale) ha suscitato le ire dei nazionalisti che hanno espulso White, portando quindi alle dimissioni gli altri ministri liberali, dal gabinetto di governo, e governando quindi da soli fino alla convocazione delle elezioni.

Ma la decisione di Terry White ha suscitato forti reazioni anche da parte dei suoi colleghi parlamentari e all'interno del suo stesso partito, che si è presentato diviso e incerto davanti agli elettori, i cui voti si sono spostati dai liberali ai nazionalisti, quale unica possibilità di fare argine a un'avanzata laburista.

VOTANDO a scrutinio segreto, con 254 contrari, 220 favorevoli e uno astenuto, la Camera del parlamento italiano ha stabilito che il decreto legge sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio non risponde ai requisiti di "straordinaria necessità" e urgenza" stabiliti dalla Costituzione per questo tipo di strumento legislativo che da' maggiori poteri al governo e minori garanzie parlamentari.

La legge non e' passata per il voto contrario dell'opposizione comunista, oltre che di altri partiti di opposizione, a cui si sono unite le assenze di molti parlamentari della maggioranza e il voto contrario di una trentina di "franchi tiratori" della maggioranza. L'opposizione comunista ha votato contro perche' riteneva che il decreto legge non rispondesse a criteri di equita', non riconoscesse sufficiente autonomia e sufficienti disponibilita' finanziarie ai comuni, e fosse piu' che altro una manovra finanziaria che continuava la cattiva abitudine del governo di ricorrere ai decreti legge esautorando il parlamento.

Questo primo "capitombolo" della coalizione penta-partito, causato dagli assenti e dai "franchi tiratori" all'interno della maggioranza, ha gia' creato un'atmosfera di crisi per il primo governo italiano a guida socialista. Dai partiti di governo sono venuti appelli per l'abolizione del voto segreto ad evitare nuovi episodi di disubbidienza agli "ordini di scuderia". Nella polemica sul voto segreto sono intervenuti con durezza i comunisti chiedendo che sia mantenuto perche' costituisce "una garanzia inalienabile di liberta' per ciascun deputato, soprattutto contro prevaricazioni e abusi che ripetutamente colpiscono la costituzione".

Il ministro dei Lavori Pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, che ha presentato in Parlamento il decreto legge, e' stato recentemente a Sydney, in occasione del Congresso della Strada. A lui abbiamo

## Intervista al ministro Nicolazzi

# Questa maggioranza o e' compatta o non puo' continuare

rivolto alcune domande a proposito del decreto.

— Signor Ministro, immagino che abbia saputo della decisione del Parlamento circa la sua proposta di sanatoria dell'abusivismo...

Sì, sembra sia stata dichiarata incostituzionale dal Parlamento, quindi un voto politico, non di costituzionalità o meno. Non so quali riflessi possa avere, non tanto per la maggioranza di governo, quanto invece per i contenuti della legge. Per quanto mi riguarda significa far proseguire l'abusivismo, per quanto riguarda il governo nel suo insieme, deve ricordare che questo provvedimento conteneva anche limiti per la manovra finanziaria che e' in atto. Ora si trattera' ovviamente di ripresentare il provvedimento, se lo si vorra' ripresentare, sotto forma di disegno di legge. Io non ho nulla in contrario, avverto solo che i tempi saranno ancora lunghi... il che significa che coloro che intendevano regolarizzare degli abusi speculativi hanno ancora una porta aperta. Esattamente il contrario di quanto gli oppositori andavano dichiarando.

— Signor Ministro, lei in altre dichiarazioni si e' espresso pesantemente sui "franchi tiratori", ma non pensa per un attimo che non sia solo una questione di numeri nella maggioranza, ma bensì di una legge altamente impopolare.

Ascolti, io prima faccio una do-

manda agli altri. Certi grandi comuni d'Italia che hanno vissuto in mezzo al piu' sbracato abusivismo, come mai non sono mai riusciti, pur con una legislazione in atto, a fermare l'abusivismo? L'attuazione di certe leggi non era compito dello stato, ma dei comuni. Cosa significa allora il fatto che alcuni comuni piu' colpiti dall'abusivismo si siano ribellati, se non che non vogliono adempiere ad incombenze che hanno sfuggito fino ad oggi? Le ricordo che il provvedimento contiene delle norme punitive, per esempio la norma che vieta a tutte le aziende o enti di erogare servizi agli edifici che sono abusivi.

— Parliamo allora del semplice cittadino. Io, per esempio, ho allargato la mia casa, ho chiuso la mia veranda acquistando la bellezza di 10 metri quadrati. Ben venga il provvidenziale provvedimento che mi mettera' in pace con Dio e con lo stato, ma vicino a me c'e' anche un certo signor Caltagirone, ed altri pescecani. Lei non mi puo' far sentire in colpa, ne' puo' farmi credere che il provvedimento-pulizia e le sanzioni relative mi accomunino a questi personaggi.

Guardi, su oltre tre milioni di casi di abusivismo, la maggioranza sono di semplici cittadini, i grossi speculatori hanno ormai venduto tutti gli alloggi abusivi, e coloro che si dicono colpiti singolarmente debbono ricordare che quegli



Il ministro Nicolazzi (al centro) durante l'intervista

alloggi li hanno pagati meno anche perche' abusivi. Ora, che dopo il '78 si paghi il doppio di quello che hanno pagato gli altri, mi pare non del tutto ma, per lo meno, abbastanza riparatorio.

— Non crede, Signor Ministro, che sia grave che un governo che da molti e' ritenuto diverso ed importante, inizi così, con una sconfitta? Non e' che questa coalizione, ogni volta che dovra' presentare un decreto, avra' a che fare con i vari "interessi" partitici? Non sara' un governo a singhiozzo?

In questo governo non abbiamo rappresentato interessi di parte con questo decreto contro l'abusivismo. Indubbiamente, anche se si vuole minimizzare, bisogna prendere atto che la bocciatura di questo decreto e' un fatto politico a cui bisogna porre mente. Questa maggioranza o e' compatta o naturalmente non puo' continuare...

— Il suo viaggio qui in Australia, com'e' andato, cos'ha rappresentato?

Per noi e' stato un viaggio che ha dato ancora piu' prestigio alla nostra rappresentanza. Al congresso per la strada, sono state numerose le relazioni della delegazione italiana, alcune anche a un livello universalmente riconosciuto pregevole. Abbiamo anche proiettato du-

rante il congresso alcuni nostri lavori, che hanno ottenuto la stima e l'apprezzamento di tutti gli altri stati, facendoci citare come protagonisti nel campo della tecnica stradale. Abbiamo ottenuto delle convenzioni con altri stati per l'assistenza tecnica, e questo di conseguenza da' anche piu' credibilita' alle nostre imprese all'estero.

— Immagino che nei suoi contatti con la comunita' italiana in Australia, tra le molte cose, sara' stato sempre ricorrente il tema del voto all'estero.

Non in modo particolare, io ho parlato, indipendentemente dalle parti politiche, della necessita' di una maggiore partecipazione politica dei nostri immigrati che porti a una loro maggiore presenza nelle istituzioni australiane, che renderebbe piu' facile la soluzione dei problemi aperti, come l'accordo di sicurezza sociale e l'insegnamento di italiano nelle scuole.

— A riguardo, deve esserci un interesse particolare del suo partito per l'emigrazione italiana in Australia. Abbiamo avuto poco tempo fa, il suo collega di partito, il ministro Romita, ora lei...

Un fatto del tutto casuale.

(a cura di Franco Panariti)

L'on. Codrignani di ritorno dagli USA

# Il movimento pacifista in aperta polemica con la politica di Reagan

L'autorevole *Washington Post* l'ha intitolato: «l'opinione maschilista di William Colby riscalda il cuore dei difensori del freeze». Si tratta del commento ad una delle decine e decine di iniziative che associazioni e gruppi intellettuali progressisti organizzano negli Stati Uniti per controbattere l'aggressività della politica reaganiana tesa a provocare l'altra grande potenza fino ai limiti del conflitto. La stampa e i media hanno giornalisti coraggiosi che prendono posizione, ma hanno anche timidi esecutori della politica dei muscoli inventata dalla Casa Bianca.

Nel caso del convegno promosso dal «Comitato per la Sicurezza Nazionale» (una fondazione di studio presieduta da Paul Warnke, che fu già rappresentante degli USA ai negoziati di Ginevra) e organizzato all'insegna della «leadership» delle donne, la presentazione del relatore sottolinea il contributo dato da William Colby, che è stato direttore della CIA sotto la passata amministrazione: presenza rassicurante per quanti sentono il fascino della politica del controllo e della sicurezza statunitense «innanzi tutto», ma che in questo caso assume un valore emblematico. Perché questo signore, non propriamente liberale, non propria-

mente progressista e certo poco sensibile alla liberazione femminista è venuto a dire che, sì, il nucleare è necessario ai fini della difesa, ma che ce n'è già abbastanza e che non si può rischiare di superare la soglia del pericolo di distruzioni immani, che possono avvenire anche per un caso fortuito.

La correttezza del progetto di questo convegno sui «rapporti Stati Uniti-Unione Sovietica» tenuta nel centro culturale della Georgetown University di Washington, ha portato ad affrontare la complessa problematica democratica e repubblicana, rappresentanti delle amministrazioni Carter e Reagan ed esponenti del mondo universitario, membri autorevoli delle organizzazioni dei movimenti pacifisti ed esperti del mondo giornalistico. Era stata invitata anche la rappresentanza russa dell'Istituto di cultura USA e Canada, ed una tavola rotonda era stata dedicata alla prospettiva dell'Europa in merito ai rapporti fra Stati Uniti ed Unione Sovietica e aveva avuto come interlocutori Harlem Gro Bruntland ex primo ministro della Norvegia, Elizabeth Young, lady Lennet, esponente del partito socialdemocratico inglese e chi scrive per l'Italia e, in generale, il Sud dell'Europa. Anche se le donne presenti erano molte e venivano da 38 stati e se Betty Bumpers, in-trepida sostenitrice dei diritti delle

donne e moglie del senatore democratico Dale Bumpers che sembra intenzionato a concorrere per la presidenza, sosteneva che una sollecitazione creativa per una politica di pace deve poter venire dalle donne, la problematica è stata mantenuta nei binari classici. Infatti la politica delle due grandi potenze appare dominante anche nel discorso culturale e inibisce ipotesi alternative: questo è probabilmente il danno più grave della lotta per la supremazia mondiale che vediamo in atto ai nostri giorni e che siamo costretti a subire fino a conseguenze che possono essere definitive.

Se l'analisi del mondo sovietico, di quello che se ne conosce dalle scarse informazioni dirette e di quello che si apprende dai saggi degli specialisti, mostra un sistema in cui non esiste più nulla di un processo rivoluzionario e che si regge su una conservazione in parte burocratica in parte militare; le considerazioni critiche sul mondo americano lasciano poche illusioni, soprattutto di quando la presidenza di Reagan ha posto le regole del gioco all'insegna del pregiudizio. Il sistema degli Stati Uniti, il sistema della «libertà» e del pluralismo non accetta la diversità dei sistemi e si da fare per cambiare le idee degli altri imponendo il proprio potere. Il governo promette miracoli con ricette populistiche e con interventi che, se

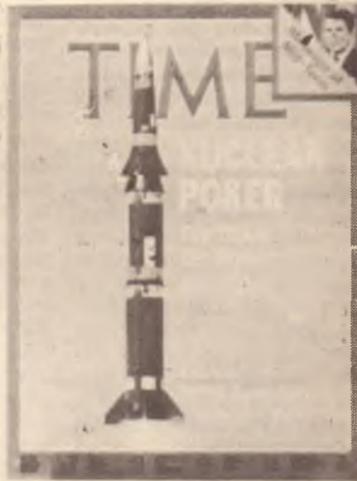
sono energici e «muscolosi», non sono né razionali né sicuri, sia nella politica economica interna, sia nei rapporti internazionali. Reagan ignora l'esperienza della storia e non conosce l'importanza del tempo nell'esercizio della politica: è realismo non concentrare gli sforzi aggressivamente come negli incontri di pugilato, ma controllare i lunghi processi.

Lo diceva il professor Seweryn Bialer, della Columbia University, concludendo la conferenza: una politica come quella di Reagan, del tutto priva di professionalità, ha reso in poco tempo incandescente la situazione internazionale. La questione chiave è, infatti, che oggi siamo molto meno sicuri che non dieci anni fa: la soluzione dei problemi non risiede nel calcolo degli arsenali, ma nella ripresa di un serio lavoro politico. Pensare ad un confronto nucleare è pura follia: lo stesso concetto di «strategia nucleare» è una contraddizione in termini, perché l'ipotesi bellica nella versione nucleare non consente più la distruzione di un contendente e la vittoria dell'altro, ma è pura strategia del suicidio. E la credibilità della deterrenza consiste nella sicurezza della distruzione reciproca.

Come gli incontri degli scienziati e come gli interventi dell'episcopato cattolico americano, i convegni dei politici che sono realmente (cioè

intelligentemente) per la pace dimostrano che i governi, come le grandi potenze, sono chiusi davanti ai problemi veri della storia del nostro tempo. Sono le basi popolari dei diversi paesi che sono in sintonia con le analisi degli esperti, sì che, veramente, c'è da rabbrivire pensando a quale livello potrebbe essere l'escalation del riarmo convenzionale e nucleare senza le grandi dimostrazioni di piazza che in tutti i paesi d'Europa e negli USA hanno espresso il loro no allo sterminio e alla guerra. Tuttavia non si può non restare pensosi: perché non ci si può rassegnare a lasciare che le timidezze o le complicità dei governi impediscano all'Europa di giocare un ruolo serio in una difesa che rappresenti la sicurezza come vita e non come morte. E non poche sono le riflessioni che si potrebbero fare sulla passività dei governanti italiani in seno ad un'alleanza che, come pensava Kennedy, si deve basare sulla pariteticità dei componenti. Per chi sente l'urgenza dei problemi, molto resta da fare — e in un tempo relativamente breve —, per cominciare a smantellare quegli arsenali che hanno già oggi la possibilità di distruggere, all'Est, come all'Ovest, ottanta miliardi di persone, e, soprattutto, per impedire che si creino nuove armi e nuove ipotesi di dissennata distruzione.

Gian Carla Codrignani



Legami sempre più stretti tra la criminalità locale e le bande mafiose

# Droga, in Sardegna sbarcano i boss

Secondo gli inquirenti il mercato e il traffico delle sostanze stupefacenti è controllato da potenti organizzazioni - I fondi ricavati dallo spaccio vengono investiti in attività turistiche e commerciali - Emblematico il giallo Manuela - Il carcere diventa «scuola»

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — La via della droga è spianata in Sardegna, battuta dalla mafia. A Cagliari come a Sassari, nei grandi e piccoli centri, gli arresti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti si succedono a ritmo sostenuto. Non c'è giorno che la cronaca non riporti qualche fatto legato alla droga. La gravità degli episodi è sempre maggiore e preoccupante. L'autorità giudiziaria lo dice apertamente. Ormai è chiaro: il mercato della droga, anche nell'isola, è diretto e controllato da potenti organizzazioni mafiose.

I fondi, ingentissimi, ricavati dallo spaccio di droghe pesanti e leggere, vengono per la maggior parte investiti in attività turistiche e commerciali. Anche il processo Manuela (tre cadaveri, un giro di eroina per miliardi, cinque avvocati tra i venti imputati) dimostra che il traffico non è più dovuto all'improvvisazione e all'azione isolata di gruppi di piccoli e medi spacciatori: «Il mercato della droga — affermano gli inquirenti — è il risultato di un racket organizzato che ha trovato nei giovani spacciatori un'ottima massa di manovra. La scuola di questo nuovo tipo di attività può essere il carcere. Non si dimentichi che recenti statistiche indicavano oltre il 12% della popolazione carceraria del Buoncam-

mino coinvolta in affari di droga. Questa percentuale, letta in termini reali, crescerebbe probabilmente parecchio».

Sotto le ali dell'organizzazione mafiosa, la tradizionale criminalità locale si trasforma in una importante pedina per un gioco assai più grosso. Tempo fa, ad esempio, un fuorilegge da quattro soldi, implicato fino ad allora nel giro della prostituzione, venne colto sul fatto dalla polizia con grossi quantitativi di droga all'aeroporto di Elmas, in arrivo da Milano. «Quell'episodio — confermano in questura — ci ha dato la dimostrazione precisa che l'orizzonte della droga non poteva essere ridotto al territorio sardo. Il giro di affari è ben più ampio, specie durante la stagione estiva, quando si concentrano nell'isola turisti di ogni specie, tantissimi con risorse finanziarie non indifferenti».

Quanta droga corre nelle località del turismo esclusivo, ed anche del turismo di massa? E quanti personaggi collegati con la mafia, faccendieri di vario tipo e di vario calibro, hanno stabilito le loro lussuose residenze sulle coste sarde? Durante l'estate le maggiori operazioni di polizia contro il traffico della droga sono avvenute nel Sassarese, ad Olbia e sulla Costa Smeralda. Ciò significa che il mercato è vasto, ben ramificato. A dirigerlo

non possono essere certo dei principianti.

È finita da un pezzo la droga-story degli anni Settanta, quando qualche ragazzo annoiato si divertiva con pochi quantitativi di hashish portati dal continente, a turbare il sono di una grigia borghesia mercantile e agraria. Quella borghesia rispose isolando il drogato, trattandolo come un malato da allontanare. Oggi se lo ritrova in famiglia, magari vittima o complice del racket che va affilando le sue armi.

Diversi episodi lo dicono lunga sulla diffusione della droga, sempre in costante aumento. Si comincia reclutando i giovani come corrieri. Da un calcolo approssimativo solo a Cagliari sarebbero alcune centinaia. Per i funzionari della squadra anti-narcotici, non mancano i giovani tossicodipendenti che, a corto di quattrini, accettano di fare gli spacciatori pur di ricavare la dose giornaliera. Quando sono ben entrati nel giro, i meglio dotati diventano «spacciatori alla grande», stando però ai margini dell'organizzazione, se non gli vengono riconosciute delle «speciali qualità».

Il carcere del Buoncammino è appunto una scuola. Prendiamo il recente caso di un giovane, affidato al servizio sociale al termine di un periodo di prevenzione. Non ha fatto

a tempo ad abituarsi alla libertà che è finito in cella, insieme ad altri compagni. Era stato subito «agganciato» dall'organizzazione. Può darsi che proprio il carcere abbia funzionato da tramite per l'aggancio da parte del gruppo mafioso preposto al controllo del traffico in città. Può darsi anche che in carcere il giovane sia stato contattato attraverso delinquenti collegati a personaggi che operano fuori. È certo comunque che il giovane era nel frattempo diventato pedina di un gioco colossale.

Un gioco che spesso si conclude con l'assassinio. «Non si perdona a chi sbaglia», sembra il credo di questa nuova agguerrita criminalità. Al processo Manuela non si riesce a venire a capo del movente di tre delitti. Non appare chiaro se il giovane avvocato è stato eliminato per aver compiuto uno «sgarro», intascando i proventi di una partita di declin e declin di milioni, senza rendere conto a nessuno. Forse la verità non si saprà mai, perché la mafia può avere imposto anche qui la sua «legge del silenzio». Si sa però di certo che dalla via della droga si biforcuto strade ben più vaste che hanno già portato ad un salto di qualità incontrollabile di tutta la criminalità isolana.

Giuseppe Podda

A Crotone una nuova interessante scoperta archeologica

## «Ho lottato tanto prima di trovare quel tempio antico sotto il mare»

**CROTONE** — Le recenti scoperte archeologiche di indubbio valore per la ricostruzione storica di una città come Crotone, nell'ambito più generale dello «spostamento» dei greci in territorio italico, hanno riaperto un interesse dirommamente collettivo per i ritrovamenti subacquei. Frutto di queste scoperte è stato il lavoro, paziente e professionale, di una vasta esplorazione nelle acque circostanti la zona di Capo delle Colonne compiuta da un sommozzatore con tanto di brevetto della marina militare. Luigi Cantafora — questo è il suo nome — nella vita fa l'analista chimico alla Pertusola di Crotone e nei ritagli di tempo libero si occupa di questo tipo di interesse che sta per diventare per lui una vera e propria professione. «Da diversi anni mi occupo di archeologia e la mia esperienza di scopritore è vasta e dura da tempo. Già nel 1974 — aggiunge Cantafora — segnalai alcune scoperte meravigliose nel fondo del mare di Capo delle Colonne ma non ebbi il piacere di vedere un intervento della sovrintendenza alle Belle Arti». È questo il punto più contraddittorio; dieci anni di intenso lavoro subacqueo non hanno trovato, infatti, il loro corrispettivo nel riportare alla luce i meravigliosi

reperti. In questi giorni, comunque, la sovrintendenza regionale alle Belle Arti si è convinta che molto lavoro attende l'ente per riportare alla luce tutte le scoperte compiute e, in particolare modo, l'ultima che il Cantafora ha compiuto due mesi addietro.

«Per me è stata una scoperta che ha destato una grande meraviglia — dice Cantafora —; ho fatto molte ricerche negli anni passati in tutto il Mediterraneo ma una cosa del genere non l'avevo mai vista. La «cosa» è davvero un pezzo meraviglioso della storia di Crotone. Un tempio con diverse colonne e basamenti di un marmo particolare, davvero prezioso. Luigi Cantafora ha denunciato la scoperta alla sovrintendenza regionale nel luglio scorso e finalmente in questi giorni si stanno compiendo rilievi per una ricostruzione esatta sia storica che architettonica di questo tempio».

Resta però una preoccupazione che Cantafora non nasconde: quella cioè che i ritrovamenti non vengano riportati alla luce per fornire il museo di questi pezzi meravigliosi. «Molte insensibilità sono emerse — ci dice Antonio Drago che segue il lavoro del suo compagno di fabbrica — di fronte alle sco-

perte che ha effettuato Luigi. Si rischia che quello che viene scoperto venga ricoperto dalla sabbia o depredata dai ladri di reperti. È questa una realtà davvero preoccupante; è infatti noto che molti tombaroli hanno depredata le zone archeologiche segnalate e mai messe alla luce. Il convegno internazionale sulla Magna Grecia, che avrà a Crotone una sua tappa nel mese di ottobre, non potrà trascurare questo aspetto. È un patrimonio che non può restare sommerso; è una parte di storia che Crotone ha vissuto intensamente quando questa città era una fortissima

colonia greca temuta per la sua potenza lungo tutta la fascia jonica.

Le ultime parole che scambiamo con Cantafora evidenziano questa preoccupazione. «Se anche questo tempio dovesse restare lì non vi nasconderebbe — dice Luigi — che mi sentirei fortemente demoralizzato e probabilmente cesserei questa attività che faccio senza alcun tornaconto economico. Ecco perché è necessario un impegno da parte della Regione e del comune per finanziare questo recupero. «Se ciò non dovesse avvenire — ci dice Drago — ci faremo promotori di una raccolta popolare di fondi per riportare alla luce tutto ciò che è stato scoperto fino adesso».

## Un laboratorio modernissimo terrà aggiornata la mappa dell'inquinamento costiero

**LERICI (La Spezia)** — Gli ottomila chilometri di coste italiane costituiscono, non solo a causa degli insediamenti urbani, ma anche di quelli industriali, uno dei punti maggiormente critici del territorio nazionale. Oltre tutto, le nostre coste sono conosciute molto male; e benché possa risultare strano, solo ora è possibile disporre di una distribuzione completa dei tipi morfologici costieri e di una relativa classificazione. Il rilievo non è di poco conto e non si limita, evidentemente, a raccogliere dati di carattere naturalistico. C'è, sullo sfondo della nostra realtà ambientale, il grosso problema del controllo degli inquinamenti ed è di fondamentale importanza conoscere tutti i parametri che influenzano la vita delle coste. A questi problemi si dedica il «Centro ricerche energia e ambiente» di Santa Teresa, in uno splendido angolo della costa meridionale del golfo di La Spezia. Il Centro dell'ENEA (comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) è stato inaugurato

dai ministri coordinamento della ricerca scientifica e dell'ecologia, Luigi Granelli e Alfredo Biondi, presenti il presidente dell'ente, il prof. Umberto Colombo, i rappresentanti delle regioni Liguria e Toscana e numerosi diri-

genti e ricercatori. In effetti, il centro di Santa Teresa — un antico forte napoleonico fatto saltare dai tedeschi all'atto della ritirata, durante l'ultima guerra, e oggi modernamente ristrutturato — rappresenta il più rilevante impegno dell'ENEA nel campo delle ricerche per la protezione dell'ambiente, con particolare riguardo per l'ambiente marino. Già alla fine degli anni 50, l'ente era presente qui, nel golfo di La Spezia, con un laboratorio provvisorio a Fiascherino. Oggi, i compiti istituzionali del centro di Santa Teresa sono — ha precisato il prof. Colombo — di tener aggiornata una mappa della radioattività dell'ambiente marino e di studiare tutte le fonti di inquinamento. I ministri Granelli e Biondi hanno sottolineato ambedue la necessità di stabilire, in questo campo, una collaborazione la più estesa possibile sia con gli altri enti nazionali, sia in sede internazionale. Lo scorso anno l'ENEA ha stipulato una convenzione per ospitare a Santa Teresa il laboratorio oceanografico del CNR. D'altra parte, è in atto una collaborazione con la CEE, in base alla quale la Comunità, oltre ad inviare al centro i suoi ricercatori, ne finanzia le attività con un miliardo e 200 milioni nel periodo 1982-84, nel settore della radioprotezione.

### Distrette le foreste di mogano

Il mogano, legno principe per i mobili, continuerà ad arrivare fino ai laboratori italiani ancora per pochi anni.

Le grandi foreste equatoriali e tropicali primarie «si sono ridotte dal 1882 ad oggi di oltre il sessanta per cento, e continuano ad essere abbattute al ritmo folle di 30 ettari al minuto. Trecentomila metri quadrati di distruzione ogni sessanta secondi».

### Arriva Eversnow, la macchina capace di produrre neve anche a +30° di temperatura

Si chiama Eversnow (sempreneve) ed è una macchina prodotta dalla società milanese Dell'Orto, capace di produrre neve in ogni condizione di clima e di temperatura: anche a 30 gradi sopra zero, solo che in quelle condizioni non serve. I tradizionali cannoni da neve per agire hanno bisogno di acqua a una certa pressione e di tre o quattro gradi sotto lo zero. Una sola unità di Eversnow è in grado di produrre 160 metri cubi di neve al giorno, sufficienti per coprire 750 metri quadrati di pista per uno spessore di 20 centimetri. Questa macchina «fabbrica» meno neve dei cannoni e a costi più alti a temperature basse.

## BOBO / di Sergio Staino



## DOPO LA TRAGEDIA DEL JUMBO

## CHE COSA ACCADE IN URSS

Intervista al sovietologo Adriano Guerra: prevale ancora nella politica di Mosca la linea delle frontiere sicure, che può essere superata anche dall'impegno dell'occidente per la distensione

di Raul Wittenberg

Che cosa sta succedendo in Unione Sovietica? È probabilmente questa la domanda che riassume molti tra gli interrogativi di tutti dopo la tragedia del Jumbo civile colpito dai Mig sovietici il 1° settembre.

Per rispondere ricorriamo al cremlinologo Adriano Guerra, direttore del Cespi, il centro studi di politica internazionale del Pci. Di lui è appena uscito presso gli Editori Riuniti il volume «Dopo Breznev - È riformabile il socialismo sovietico?».

C'è una contraddizione tra l'impostazione recentemente data da Andropov alla politica estera dell'Urss, e la micidiale risposta allo sconfinamento del Jumbo, con le successive reazioni sovietiche?

Guerra: La contraddizione esiste, e se i sovietici non l'hanno ancora sciolta, dev'essere di notevole portata. Dobbiamo registrare l'incapacità di dare una risposta politica, e non è la prima volta che avviene, da parte di un paese che ha gravi difficoltà economiche, grossi problemi all'interno del proprio sistema di alleanze (si pensi alla Polonia) e nel rapporto con gli Stati Uniti, e che in una crisi come questa si chiude in se stesso e proclama l'invulnerabilità delle frontiere, parola d'ordine classica della storia dell'Urss. Infatti nell'ossessione delle frontiere sicure è possibile leggere anche l'espansionismo sovietico.

Non è un'eredità della Grande Russia.

Guerra: No, i sovietici non sono in Afghanistan per arrivare al mare, ma in attuazione della linea della sicurezza delle frontiere, che più sono avanzate, meglio è: «l'unica nostra difesa è la forza». Così in Polonia è meglio la minaccia dell'Armata Rossa che l'iniziativa politica per un governo amico sebbene autonomo; e in Africa si preferiscono i tentativi di regimi marxisti-leninisti, piuttosto che una politica di amicizia verso governi variamente democratici. Questa linea, tradizionale dell'Urss, fu interrotta da Krushev che dichiarò le proprie frontiere aperte alla distensione, ma sappiamo com'è finito Krushev, e si è tornati alla tradizione.

Ma Andropov aveva iniziato un discorso diverso.

Guerra: Trovatosi davanti a questa situazione, ha mosso i passi a cui accennavi all'inizio: il rapporto con la Cina, i contatti col Pakistan per una soluzione politica della crisi afgana sotto l'egida dell'Onu, le proposte sui missili. Ma questa politica non è andata avanti, condizionata da due elementi. Il primo



Baltimora: fabbrica di missili terra-terra che andranno in dotazione alle Forze armate Nato

è l'eredità di Breznev, nella quale stanno anche gli SS20. Il peso di questa eredità trascina forze interne che frenano ogni processo che vada in senso opposto. Il secondo è quello di un gruppo di potere costretto all'immobilismo dai delicati equilibri che caratterizzano il gruppo dirigente dell'Urss. In fondo il tentativo di Andropov è stato quello di uscire da tale immobilismo con le tre successive «ritirate» sugli SS20 (i quali appartengono alla gestione Breznev).

Un Andropov riformatore, insomma, una specie di Krushev.

Guerra: In Urss non siamo ancora al dibattito sulle riforme, e sotto questo aspetto Andropov non è ancora definibile. Per ora egli affronta la propria opinione pubblica con la lotta per la disciplina, contro la corruzione, facendo un po' di giustizia e un po' d'ordine. Il riferimento alla necessità d'una riforma economica è stato piuttosto generico.

Torniamo alla crisi attuale. Qual è la tua lettura delle reazioni sovietiche sulla tragedia del Jumbo?

Guerra: Anche qui ci sono state tre «ritirate». Prima non risultava alcun aereo, poi è venuto fuori l'avvertimento coi proiettili traccianti, infine l'abbattimento. Il dato è preoccupante perché svela una mancanza d'iniziativa politica: sarà pur stato un errore l'abbattimento dell'aereo civile, ma i comunicati non sono una svista dell'apparato. Di

fronte alla gravità dell'avvenimento, questo gruppo dirigente non ha saputo compiere l'atto politico che la gente s'aspettava, ovvero dire per primo sin dall'inizio quella che probabilmente è la verità. È una paurosa, preoccupante crisi della politica.

Paurosa?

Guerra: Certamente, tanto che adesso s'impongono alcune rivendicazioni da parte di tutte le forze democratiche. Noi pensavamo che esistessero dei meccanismi, tra i diversi paesi, e tra i poteri all'interno dello stesso paese, che ci garantissero contro certi pericoli. La tragedia del Jumbo ci ha svelato che questi meccanismi non esistono. Ebbene, dobbiamo rivendicarli, dobbiamo esigere che i piloti prima di sparare possano contare su un interlocutore politico interno, e che questo sia tenuto a mettere in funzione il famoso telefono rosso per contattare la presunta controparte e verificare.

## quadrante internazionale

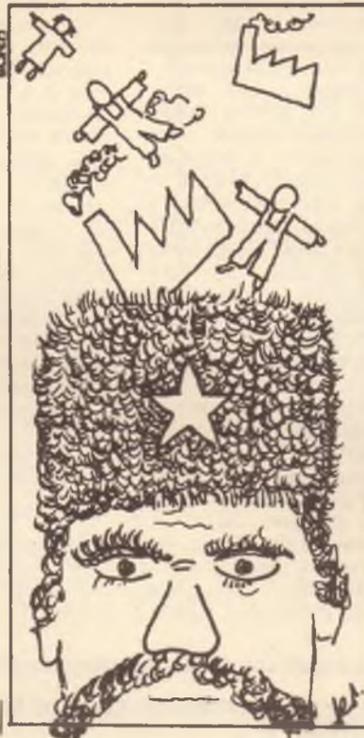
a cura di Sergio Giulianati

## URSS / NUOVA LEGGE SUL LAVORO

● Il 1° agosto è entrata in vigore la «Legge sui Collettivi di lavoro», approvata dal Soviet Supremo, il 17 giugno, il giorno dopo che Andropov aveva cumulato la funzione di Capo dello Stato con quella di segretario generale del partito. Si tratta dell'iniziativa legislativa di maggior rilievo presa dal governo sovietico negli ultimi anni e che — pur non portando all'autonomia dei collettivi nei riguardi delle organizzazioni del partito — segna un accrescimento delle funzioni economiche, sociali e politiche delle strutture di base dei lavoratori e costituisce un tentativo di favorire la loro partecipazione attiva alla vita produttiva e politica sia nell'impresa che nella società.

La legge in questione è senza dubbio il punto d'incontro di un dibattito interno, destinato a proseguire, tra orientamenti diversi sulla ricerca di nuovi metodi di direzione dell'economia per assicurare uno sviluppo produttivo più elevato quantitativamente e qualitativamente articolando gli interventi a seconda delle situazioni settoriali, che presentano squilibri anche notevoli.

Nel porre in discussione il progetto di legge davanti al Soviet Supremo il relatore, Aliev, ha presentato i collettivi di lavoro come le nuove «Cellule di base della società sovietica», atte ad assolvere a un ruolo determinante in un necessario rinnovamento delle relazioni produttive e a contribuire in modo decisivo a conseguire obiettivi prioritari: aumento della produttività del lavoro, migliore utilizzazione delle risorse, accelerazione del progresso tecnico, ulteriore democratizzazione della gestione delle imprese, maggiore mobilitazione delle associazioni sociali nei luoghi di lavoro, elevazione della professionalità, perfezionamento della gestione economica. La legge in effetti dà poteri non trascurabili ai collettivi, particolarmente per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi dell'impresa, la corresponsione dei premi individuali e di benefici sociali, l'impiego dei quadri. Tale estensione di



«poteri» è motivata dall'affermazione che i collettivi operano ormai in una «società socialista matura» nella quale «si realizza la vera autogestione socialista che si sviluppa nel corso dell'edificazione del comunismo». Sull'effettiva incisività della legge sarà meglio ritornare in seguito, dopo un periodo per quanto breve di applicazione. Ma intanto non è certo fuori luogo prenderla in considerazione sotto due aspetti: come la risposta che la nuova direzione sovietica dà attualmente alle istanze di accrescimento della partecipazione decisionale dei lavoratori (sintomatico è stato un articolo apparso in maggio nella rivista «Kommunist» che sollecitava che i collettivi dei lavoratori disponessero di un potere reale) e come elemento di spinta alla modernizzazione economica su cui punta Andropov, che vi ha fatto esplicito riferimento nel suo discorso del 15 giugno al Soviet Supremo, manifestando anche — con il riferimento al permanere dell'impossibilità di evitare in taluni casi la duplicità degli organismi — il proprio orientamento verso innovazioni maggiori.

La necessità di innovare profondamente le strutture e gli orientamenti dell'economia sovietica è stata da Andropov ribadita in un discorso ai vecchi militanti del partito il 15 agosto, facendo riferimento al prossimo piano quinquennale. Ma tenendo conto dello stato attuale del dibattito interno che non gli ha consentito finora di rinnovare le strutture evitando ogni «duplicità», è probabile che punti sul rinnovamento graduale dei responsabili e sulla crescita della partecipazione dei lavoratori.

## CINA / CONTRO LA BUROCRAZIA

● Prosegue nella R.P. cinese, in base alla decisione presa dalla Federazione dei sindacati nel marzo scorso, l'«eliminazione delle influenze delle idee di sinistra», ricercando un maggior legame con le masse lavoratrici. Vengono messi in evidenza i problemi che permangono in molte imprese: «cattivo metodo di lavoro, burocrazia, non considerazione dei diritti democratici dei lavoratori, mancanza di sollecitudine per le difficoltà quotidiane dei singoli e per la sicurezza della produzione, atteggiamento di taluni quadri dirigenti lesivo degli interessi dei lavoratori. I sindacalisti sono stati invitati a «opporsi alla burocrazia e a combattere tutti i fenomeni negativi». In queste settimane viene nuovamente richiamato ai quadri sindacali il discorso tenuto da Deng Xiaoping al 9° Congresso della Federazione sindacale dell'ottobre 1978: «Il sindacato deve impegnare i suoi membri in un'attiva partecipazione alla gestione delle imprese e a battersi per migliorare il più possibile le condizioni di lavoro, di abitazione, di alimentazione, di salute dei lavoratori e deve lottare per i diritti democratici degli operai, contro tutte le forme di burocrazia».

Ciò significa che pur essendo stati ottenuti sensibili progressi in tale direzione permangono difficoltà ed ostacoli e che il sindacato e il partito intendono intensificare l'azione politica per superarli iniziando da un'aperta denuncia della situazione.

Le difficoltà di scrivere o fare un discorso parlato

# La scelta delle parole

(dal libro "Guida all'Uso delle Parole" del linguista Tullio De Mauro (Editori Riuniti, 1980)

VI E' CERTAMENTE un modo pedantesco e retorico di badare alle parole. In sostanza, e' il modo che consiste nel badare alle parole prese in se' e per se' staccate da argomenti che trattiamo, fini che ci proponiamo, destinatari reali del discorso.

Fuori delle relazioni con le cose da dire, i fini e i destinatari reali del dire, le parole non hanno valore. A badarci troppo, ci comportiamo un po' come l'avarico, come Paperone dei Paperoni (...), che passa il suo tempo ad affastellare fantastiloni di dollari, a covarsi con lo sguardo, senza spenderli e utilizzarli ne' per se' ne' per gli altri.

Da questo punto di vista, e' benefico tenere presente il consiglio di un antico e valoroso oratore romano, Catone il Censore (234-149 avanti Cristo): *Rem tene, verba sequentur*, "possiedi bene l'argomento, e le parole verranno da se'". Alla *res*, alla cosa di cui si vuole parlare, vale la pena di aggiungere anche finalita' e destinatari del discorso. E, con questa aggiunta, il consiglio dell'antico oratore puo' essere ripetuto contro chi apprezza troppo le parole in se', staccate dai motivi reali per cui val la pena, a volte, dirle o scriverle.

Ma chiarito questo punto, bisogna anche dire che non sempre le parole vengono da se' pacificamente. In verita' il consiglio dell'antico scrittore era fondato su un'idea semplicistica di quel che sono le parole e di quel che e' una lingua.

Secondo quest'idea semplicistica ciascuna parola indica una categoria di oggetti o di azioni, e a ciascuna categoria di oggetti o di azioni corrisponde una parola. Una lingua e' lo specchio fedele della realta'. Il vocabolario di una lingua e' visto come l'insieme delle sigle o dei simboli di un catalogo. Le frasi sono viste come operazioni con i loro bravi simboli, da eseguire sulle sigle degli oggetti. Ormai ne sappiamo abbastanza per capire che non e' cosi'.

Una certa cosa puo' essere indicata nelle maniere piu' diverse, con le parole piu' diverse, anche rispettando gli usi piu' comuni.

(...) Chi mette un piede avanti all'altro e fa passi e cammina, per l'appunto *cammina*, *va* (*o viene?*), *procede*, *incede*, *si muove*, *si sposta*, *passeggia*, *fa del moto*, *fa del footing*, *avanza*, *si inoltra*, *passa*. (...).

Diversamente dalle stoffe o dai libri individuati in un catalogo, cose, atti ed esperienze ammettono

di essere contrassegnate da parole molto diverse tra loro. E ogni parola a sua volta puo' servire a indicare cose, fatti, ed esperienze che tra loro da altri punti di vista giudichiamo assai diverse, perfino opposte. Ogni parola vuol dire cose diverse, e' "equivoca".

Stando, per dir cosi', dentro una lingua, stentiamo a renderci conto di questo carattere "equivoco" delle parole. Ciascuna parola serve a "richiamare nello stesso modo" (in latino *aeque vocare*) cose molto diverse, chiamate in altri momenti in modi diversi. Se la nostra immaginazione linguistica non ci aiuta, prendiamo un dizionario bilingue. Nell'urto tra i vocaboli di lingue diverse, ogni parola, come una sfera di mercurio, si frantuma nelle sue svariate "accezioni".

La grande maggioranza delle parole del vocabolario comune e di base ha una pluralita' di accezioni (significati, ndr.). Chi studia la lingua da un punto di vista statico, ha anzi potuto stabilire che quanto piu' una parola e' usata, tanto piu' numerose sono le sue accezioni.

Cosi', ogni parola puo' essere fonte di equivoci. Piu' estendiamo a sinistra e a destra il "contesto" fatto di altre parole e frasi, piu' limitiamo le possibilita' di equivoco. Ma di questo rischio dobbiamo essere consapevoli. Esso e' legato alla natura piu' profonda della lingua: alla possibilita' di uso creativo dei suoi vocaboli, alla continua possibilita' di allargare i significati di ciascuna parola.

Dunque, se da un lato a una cosa corrispondono molte parole diverse, dall'altro a una parola corrispondono molte accezioni e cose. *Rem tene*, "tieni la cosa", diceva l'antico, e le parole seguiranno. Ma, per l'appunto, quali parole?

Percorsi diversi, spesso intrecciati tra loro, ci si aprono dinanzi quando dobbiamo mettere in parole un contenuto. Il problema che abbiamo dinanzi e': quali sono le parole piu' appropriate al contenuto che vogliamo esprimere, dati i fini che ci proponiamo, gli interlocutori che ci proponiamo di raggiungere, e date le condizioni di spazio o di tempo disponibile? Ne sappiamo ormai quanto basta per affermare che un problema di questo tipo ammette una quantita' indefinita di soluzioni.

Un pericolo, forse quello cui i piu' sono piu' facilmente esposti, e' restare paralizzati dinanzi alla gran quantita' di scelte possibili. Nel fare un discorso parlato in pubblico l'emozione stessa che puo' prenderci ci aiuta spesso a vincere la difficolta' di scegliere e cominciare. Dobbiamo parlare.

Vinciamo il timore, non abbiamo nemmeno il tempo di riflettere troppo a come cominciare, ci tuffiamo nel discorso. Ma, come abbiamo visto, rischiamo anche di affogare, di perderci fra frasi inutili al nostro fine. Specie chi non ha appunti, una scaletta degli argomenti da trattare, rischia di vedere scadere il tempo che gli e' concesso prima ancora di toccare i punti piu' "pertinenti". E' un rischio per tutti. E non ne e' al riparo nemmeno chi ha facilitata' di parola.

Soprattutto lo scrivere ci espone al rischio della paralisi. Sappiamo bene di che vogliamo parlare, a chi, perche'. Ma per la testa ci girano tutte le scelte possibili, tutti i possibili inizi. Ne buttiamo giu' uno. Lo guardiamo. Non ci piace. Cancelliamo. Potremmo dire in un altro modo. Anzi, in un altro, e in un altro, e in un altro ancora. La pagina resta bianca. La paralisi tra le troppe scelte che la lingua ci concede ha vinto.

Per evitare questo rischio, il miglior consiglio e' cominciare comunque. Scrivere comunque, nel modo che ci capita, come ci viene. Ma questo consiglio ha un gemello, un fratello siamese. Una volta portato a termine uno scritto in prima stesura, a quel punto comincia il lavoro, delicato e decisivo, del controllo delle parole e delle frasi.

Orazio, il poeta latino gia' ricordato, consigliava di lasciar sei mesi nel cassetto ogni scritto. E di tornare poi a leggerlo con occhi fatti estranei. Ci accorgiamo allora bene di una quantita' di difetti di ideazione o di espressione verbale che in un primo momento non avevamo sospettato.

Non sempre possiamo aspettare sei mesi. La lettera va scritta, il rapporto finito per domani, l'articolo va buttato giu' subito, per la relazione o il componimento di scuola abbiamo solo poche ore. Vale allora tanto piu' il primo consiglio: cominciare comunque, arrivare comunque in porto. Eppoi rileggere, strappare via aggettivi inutili, tagliare verbi inutili, sradicare frasi che ripetono il gia' detto, spuntare espressioni enfatiche, depennare luoghi comuni. Abbreviare e pulire. E, una volta fatto questo, anche per le parole e frasi, cercare di mettersi a guardare a quello che abbiamo scritto con occhi estranei, con gli occhi di chi, forse, leggerà.

Chi scrive per dire qualcosa di utile agli altri, anche a uno solo, si chiedi, finita la prima stesura, se le parole e frasi che ha scelto sono le piu' adatte al destinatario, le piu' adatte a farlo entrare nel senso che gli si voleva comunicare.

## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO DEGLI  
EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensioni di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,  
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad **ADELAIDE**

28 Ebor Avenue  
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedi, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm  
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a **CANBERRA**

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.  
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a **MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE  
Anglo Sydney Rd. e Harding St.  
Coburg - 3058  
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a **WERRIBEE (VIC)**

116 Greeves Street  
Werribee - 3030  
Tel. 741 3081

L'ufficio e' aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a **SYDNEY**

423 Parramatta Road  
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:  
dal martedì al venerdì  
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a **FAIRFIELD (NSW)**

117 The Crescent (secondo piano)  
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a **PRAIRIEWOOD (NSW)**

c/- Calabria Community Club  
Lot 7 Restwell Road  
Prairiewood NSW 2176  
Tel. 609 7409

L'ufficio e' aperto ogni giovedì dalle ore 9a.m. all'1p.m.

a **GRIFFITH**

c/- Centro Comunitario  
80 Benerrembah Street  
Griffith 2680 NSW  
Tel. 62 4515

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì



"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183

DIRETTRICE Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro  
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcuro Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliari, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

**NUOVO  
PAESE!**

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e' sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia